ABBONAMENTI	[illegible] anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible]
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 6 Maggio 1916 — ROMA — Sabato 6 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 125

Verdun e dopo

— E' giunto il momento di valutare quel complesso di avvenimenti militari, con la loro inevitabile ripercussione politica, che si sono svolti intorno a Verdun? —

Porre questa domanda equivale a cominciare col chiedersi se la battaglia di Verdun, questa immane battaglia di tre mesi, sia ormai finita. Difficile e rischioso dare una risposta precisa e decisa. Possiamo osservare che i segni sono favorevoli alla risposta affermativa; ma non possiamo prevedere se dalle ceneri accumulate le fiamme della battaglia non debbano ripalpitare con nuova violenza. Forse la risposta più adeguata è che questa battaglia di Verdun può considerarsi conclusa, specie se sarà confermato che le unità prestate dal maresciallo Hindenburg al Kronprinz sono state richiamate alla frontiera orientale; ma che ad una prima battaglia, in questo campo la cui stessa immensità restringe le possibili manovre e gli obbiettivi, ne potrà succedere una seconda...

Considerando dunque questa prima battaglia come conclusa, per valutarne il risultato dobbiamo avanti tutto domandarci quali erano gli obbiettivi che mossero i tedeschi all'immane sforzo. Ormai su essi non può esservi nessun dubbio. Lo Stato Maggiore tedesco aveva date istruzioni ai giornali perchè troppo non si compromettessero preannunciando scopi troppo vasti, per evitare, quando le cose non andassero secondo i disegni e le speranze, l'impressione dell'insuccesso. Ma una tale consegna non era facile a mantenersi; chi prima la violò fu il Kaiser stesso, coi suoi imprudenti telegrammi ai congiunti quando si credette per un momento che Vaux fosse caduto, e la linea della resistenza nemica spezzata. Poi, nel secondo periodo, quando le operazioni, tentando un avvolgimento presero un movimento più lento e sistematico, la stampa militare parlò con troppa orgogliosa sicurezza delle operazioni «che si svolgevano come un orologio e che ci daranno indubbiamente Verdun», e lo stesso Cancelliere non seppe frenare la propria lingua davanti al Reichstag. Del resto è superfluo scrutare parole scritte o parlate quando parlano i fatti; e sarebbe assurdo anche per la filosofica ingenuità tedesca di dissimulare, dopo l'insuccesso, gli scopi di uno sforzo come quello di Verdun, perchè non è certo per ragioni ed effetti secondarii che si compie la concentrazione di forze e dei materiali portati dagli eserciti tedeschi contro la piazza forte francese, e che si prosegue nello sforzo disperato, con grandi danni e perdite, per quasi tre mesi...

Che cosa si proponevano dunque i tedeschi? Di spezzare la linea francese, distaccandola dalla inglese, per aprirsi la strada sopra Parigi, dove è il miraggio della vittoria decisiva? O di impadronirsi del formidabile nodo fortificato, e chiudere così la porta dalla quale balena sempre la minaccia dell'offensiva francese? O di allontanare il pericolo che da un movimento di avanzata francese, sia pure non profonda, potrebbe risultare ai forni del distretto minerario lorenese, che nutrono in buona parte la sua produzione militare? Questi vari scopi si innestavano probabilmente gli uni a gli altri; ed a tutti sovrastava lo scopo supremo: dare una nuova e maggiore prova della potenza e della superiore scienza strategica germanica; infliggere una grave sconfitta, con le sue conseguenze materiali e morali, alla Francia, e guadagnare in cospetto del mondo la maggiore vittoria della guerra.

Tutti questi scopi sono falliti, fino ad ora, ognuno per sè, e nello scopo complessivo a cui appuntavano insieme. Invece di guadagnare una vittoria, la Germania, con grave dispendio di uomini e di materiale, ha subita, finora, una sconfitta, sia pure di carattere puramente negativo; ma sempre di innegabile gravità per la Potenza assediata, che solo con delle vittorie positive e decisive potrebbe arrivare a rompere il cerchio che la stringe da ogni parte.

Ma, dopo constatato questo fatto, di imperitura gloria per la Francia, e di grande conforto per la dimostrazione della saldezza e abilità con cui le armi e la strategia degli Alleati si contrapongono a quelle dell'avversario; noi mancheremmo al nostro dovere se non traessimo anche le deduzioni meno per noi favorevoli da questo grandioso episodio di Verdun.

Il quale ha dimostrato ancora una volta, e con l'esempio maggiore e più tipico della guerra, quanta e quale sia la potenza della difensiva di posizione contro gli attacchi anche più formidabili per massa, potenza di materiale ed energia ed abilità direttiva. Questo vantaggio, che ha aiutati potentemente gli Alleati contro l'attacco del formidabile nemico, non si risolverà invece in uno svantaggio quando gli Alleati dovranno alla loro volta passare all'offesa, ed attaccare le linee potentemente munite che stanno loro di fronte?

La situazione non è certo in tutto e per tutto eguale. L'immobilizzazione per se stessa implica già un vantaggio per noi, in quanto l'avversario è chiuso, tagliato in grande parte fuori del mondo, ed è spinto dalla necessità delle cose a tentare di aprirsi una via e di risolvere una situazione, il cui prolungamento è per esso assai più grave nel presente e minaccioso di rovine economiche per l'avvenire. Ancora: la potenzialità dello sforzo offensivo nemico si è finora sempre esercitata su un solo fronte, ed anche su un solo punto di un fronte; non è quindi ancora sperimentata e scontata l'efficacia di un'offensiva che potesse esercitarsi contemporaneamente su tutti i fronti e su ogni punto; di quella offensiva generale che è nel programma massimo degli Alleati. Se non che sono gli Alleati, complessivamente, in condizione di esercitare ormai questo sforzo contemporaneo e generale? Gli eserciti organizzati dell'Inghilterra, hanno già acquistata quella capacità tecnica e dispongono di tutti i mezzi necessarii per un tale sforzo? La Russia è già in grado di armare le masse di uomini di cui indubbiamente dispone, per rovesciarle con la rapidità necessaria contro la lunga linea nemica? Le nazioni alleate possedono, in uomini e di risorse, una potenzialità doppia almeno di quella del nemico, quanto basterebbe ad una vittoria sicura ed anche rapida; ma quando e come questa potenzialità potrà mutarsi in vera attualità?....

Presentiamo queste domande per trarne deduzioni che interessano tutti gli alleati e particolarmente noi. Nell'interesse di tutti è evidente che sarebbe un errore calcolare sino d'oggi in azioni rapide e rapide soluzioni. La prospettiva della guerra si delinea ancora davanti agli occhi nostri immobile ed uniforme; e prima di concepire qualunque speranza prossima della soluzione vittoriosa che attendiamo e vogliamo, dobbiamo attendere l'esperimento di qualche fatto, o di una moltitudine di fatti, sia pure minori, ma sommariamente favorevoli nella loro accumulazione.

E per noi?

Mai, come in questo momento, si è imposta la necessità della più vigile e prudente energia. Le sconfitte negative che la Germania e l'Austria rischiano di soffrire nei loro sforzi disperati di trovare una soluzione decisiva sui maggiori fronti di oriente e di occidente, potrebbero spingerle a cercare una diversione favorevole dove sperassero di trovare un punto meno forte. Non dimentichiamo l'estensione e le complicazioni strategiche del confine, che dobbiamo guardare da soli. . . .

. . . .

Fare buona guardia, con tutte le nostre forze, senza nulla lasciare al caso o alla benevolenza altrui; ecco il dovere che oggi ci si impone avanti tutto.

I Francesi contrattaccano

PARIGI, 5.

Il Governo comunica ai giornali:

Si conferma che i successi dei Francesi del 3 corrente sulla riva sinistra della Mosa superano in risultato le prime previsioni. Infatti durante la notte le nostre truppe allargarono ancora i loro guadagni, pur consolidandoli a nord-ovest del Morthomme.

La posizione ormai famosa è costituita, come è noto, da due colline gemelle, la quota 295, sulla quale i Tedeschi non presero mai piede, e la quota 265 sulla quale riuscirono ad aggrapparsi. Con la nostra avanzata quest'ultima cresta si trova ora liberata dai Tedeschi. Quantunque essi pretendano di aver respinto il nostro assalto dell'altro ieri, non sono meno stati rigettati oltre la linea che occupavano nella prima quindicina di marzo, perdendo in un sol colpo i difficili guadagni di due mesi di assalti ripetuti e sanguinosi. Il nemico, sorpreso per l'improvviso attacco, si è trovato assolutamente disorientato. Esso ha inoltre subito in questa azione considerevoli perdite, sopratutto in seguito al bombardamento di preparazione che è stato particolarmente terribile.

Il comunicato delle ore 15 cita a titolo di esempio il caso di una parte delle linee attaccate in cui non rimase un nemico vivo per difendere le posizioni.

Così il gran numero dei morti dalla parte tedesca spiega il piccolo numero dei prigionieri fatti dagli assalitori.

Sembra dunque che l'operazione sia stata non soltanto brillantemente eseguita, ma anche sapientemente preparata. Il felice risultato fa onore al valore dei soldati nonchè all'abilità dei comandanti.

Nella giornata del 4 l'avversario ha tentato un contrattacco contro le nostre posizioni recentemente conquistate al Morthomme. Sembra che il tentativo sia stato fatto senza convinzione; i nostri tiri di sbarramento sono stati infatti sufficienti ad arrestare il contrattacco il quale non ha condotto che a fare sacrificare inutilmente qualche battaglione.

Insomma l'esercito francese conserva nettamente l'ascendente dinanzi a Verdun. I nostri reiterati successi autorizzano le speranze più ottimiste per il giorno in cui passeranno ad operazioni di più grande stile.

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni nemiche del bosco di Cheppy. Alla Fille Morte lotta di mine con nostro vantaggio.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è stato violentissimo nella regione della quota 304.

Al Mort-Homme un piccolo attacco tedesco su una trincea recentemente da noi conquistata, è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa e in Woëvre attività intermittente della nostra artiglieria.

* * *

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un colpo di mano tentato dal nemico sulle trincee della regione di Cappy è completamente fallito.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i Tedeschi hanno lanciato ieri al cadere del giorno un forte attacco contro le posizioni a nord della quota 304. Sono stati respinti sullo insieme del fronte: l'attacco nemico ha preso piede in qualche punto della nostra trincea avanzata.

Ad est della Mosa e nella Woëvre attività intermittente di artiglieria.

La notte è passata relativamente calma sul rimanente del fronte.

e tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore fra Armentières e Arras viva attività di combattimento in alcune località. Lotta di mine particolarmente viva a nord-ovest di Lens, verso Souchez e Neuville.

Un tentativo di offensiva inglese, preceduto da un'esplosione di mine, a nord-ovest di Lens non riuscì.

Nella regione della Mosa i tiri dell'artiglieria raggiunsero dalle due parti, a periodi, una grande violenza, durante la giornata e anche durante la notte ripetutamente.

Un attacco francese contro le nostre posizioni sulla cresta che discende dalla collina del Mort-Homme, verso ovest, fu respinto.

Il nemico prese piede in un posto avanzato sul pendio sud-occidentale di questa cresta.

Parecchi aeroplani nemici lanciarono bombe stamani su Ostenda, colpendo il giardino del castello reale. Uno di essi fu abbattuto durante un combattimento aereo verso Middelkerke. L'aviatore, che era un ufficiale francese, fu ucciso.

Ad est di Lievin, due aeroplani nemici discesero in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa e delle nostre mitragliatrici.

Nella regione del forte di Vaux due biplani francesi furono messi fuori combattimento dai nostri aviatori.

Metz sgomberata dalla popolazione civile?

LONDRA, 5. — Mandano da Amsterdam che le autorità militari tedesche avrebbero deciso lo sgombero della popolazione civile da Metz.

La Camera dei Comuni approva la coscrizione

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni si discute in seconda lettura il «bill» sul servizio militare obbligatorio.

Due deputati liberali avendo proposto il rigetto del «bill» Lloyd George risponde: l'esito della guerra attuale è della più alta importanza pel paese e per l'umanità. I militari dicono che i combattenti oggi chiesti occorrono assolutamente. Il sistema che proponiamo è adottato in Francia. Con esso si lasciano nelle loro case gli uomini indispensabili alle industrie nazionali.

I nostri finanzieri assicurano che per quanto lunga sia la guerra, potremo sempre resistere per maggior tempo della Germania. Dobbiamo impiegare tutte le nostre forze senza tardare.

Circa la necessità militare, oltre il parere dello Stato maggiore, non avete che da guardare la carta d'Europa. La Germania è fortemente trincerata sui territori degli alleati. Per scacciarnela, occorre la superiorità numerica di combattenti bene equipaggiati. Più sarà grande tale superiorità numerica e più certo sarà il successo.

Lloyd George continua: Gli alleati hanno una schiacciante superiorità pel numero degli uomini, la quale dà piena fiducia nel risultato; ma bisogna che abbiano altresì la superiorità di numero dei combattenti e dei combattenti equipaggiati. Lo scorso anno i Russi soffrirono per la mancanza di materiale. Quest'anno la Russia è meglio armata. Tuttavia il numero dei combattenti che la Russia ed ogni altra nazione può mettere in campo è limitato dall'equipaggiamento, di cui ciascun paese dispone.

E' dunque essenziale che, in attesa che la Russia abbia completato il proprio materiale, la Francia e il Regno Unito addestrino e mettano in condizione di combattere tutti gli uomini disponibili per adoperarli al momento voluto.

I nostri nemici non ignorano ciò e sanno il pericolo che corriamo, se non prendiamo immediatamente tutta la parte possibile, come combattenti, al conflitto. La peggiore notizia che possa ricevere lo Stato Maggiore tedesco è quella della approvazione della legge che chiama sotto le armi tutti gli Inglesi disponibili. La Camera e il Paese approvano il progetto, contro cui non fu presentato alcun serio argomento.

Lloyd George continuando il suo discorso domanda se sia contrario allo spirito democratico che uno Stato chieda, quando la sua vita è in giuoco, i servigi e il concorso di tutti i cittadini. Nessun paese nella storia è stato salvato dal pericolo senza il servizio militare obbligatorio. Ogni cittadino deve poter fare appello a tutti i suoi membri per la sua difesa e la Gran Bretagna, grazie a Dio, non è una paralitica incapace di appello ai servigi di tutti i suoi cittadini.

La Camera dei Comuni ha approvato con 328 voti contro 36 in seconda lettura il progetto di legge relativo all'istituzione del servizio militare obbligatorio.

STATI UNITI E GERMANIA

La Nota della Germania consegnata

L'AJA, 5.

Il Segretario per gli Affari Esteri Von Jagow ha consegnato la Nota di risposta della Germania agli Stati Uniti, all'ambasciatore americano Gerard, ieri sera alle ore 5.40. — (Stefani).

* * *

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere dell'Impero, Von Bethmann Hollweg, è ritornato ieri a Berlino.

Nulla si sa del contenuto della Nota di risposta agli Stati Uniti, e si alternano le previsioni ottimiste e pessimiste.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» hanno questa informazione berlinese: «Il contenuto della Nota, secondo quanto se ne dice nei circoli politici, sarà tale che una rottura tra Germania ed America sarà in ogni caso evitata». D'altra parte si nota intanto che il Vice-console d'America a Breslavia, Gustavo Wese, ha rinunciato all'ufficio e alcuni vi scorgono un sintomo.

Gerard alla vigilia del richiamo?

Il New York Herald ha da New York: Si afferma nei circoli governativi che Gerard, Ambasciatore a Berlino, sarà richiamato qualora la risposta tedesca non desse ogni soddisfazione. Il Governo è deciso a risolvere la vertenza prima della fine della settimana. Wilson ha conferito lungamente ieri sera con Lansing e con Mann, uno dei capi della Camera dei rappresentanti.

La risposta non è soddisfacente?

NEW YORK, 5.

Il Segretario di Stato, Lansing, ha ricevuto un cablogramma dell'ambasciatore Gerard che fornisce indicazioni sul contenuto della risposta della Germania.

Lansing ha rifiutato di divulgare queste indicazioni. Nei circoli competenti si interpreta questo rifiuto come indicante che Lansing è indignato perchè la risposta non è soddisfacente. Il pessimismo aumenta seriamente a Washington. La Nota sarà pubblicata a Berlino probabilmente stamane.

Il Brasile contro la Germania

RIO DE JANEIRO, 5.

I telegrammi ufficiali che annunciano il siluramento del vapore «Rio Branco» hanno prodotto una grande impressione sull'opinione pubblica. I giornali reclamano un energico intervento e dicono che, poichè la Germania si considera in stato di guerra col mondo intero, è dovere di tutte le nazioni combattere il prussianismo. Lo Stato Maggiore del Kaiser ha dichiarato guerra all'umanità: tutto il Brasile ha gli occhi fissi sul presidente, Venceslao Braz, convinto che esso sarà all'altezza dei destini del Brasile.

Il Governo ha notificato alla Legazione di Germania di avere ordinato un'inchiesta sull'affondamento del «Rio Branco».

Uno "Zeppelin" abbattuto a Salonicco

SALONICCO, 5.

Questa mattina, poco dopo l'alba, uno «Zeppelin» è stato segnalato dalle prime linee della difesa, proveniente da Sofia in arrivo a Salonicco. Prima che il mostro potesse arrivare su la città, gli areoplani francesi si sono alzati e gli sono andati incontro per combatterlo.

Malgrado che lo «Zeppelin» tentasse di raggiungere una altissima quota, uno degli areoplani è riuscito a portargliisi sopra ed evitando di essere colpito dai proiettili sparati da un cannoncino di difesa posto su la vetta del dirigibile, lo ha crivellato di bombe. Una di queste, scoppiando nella camera dei motori, ha determinato la rovina dell'apparecchio che si è fracassato al suolo.

Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio sono morti; i soli ancora rimasti sono mortalmente feriti, contusi ed ustionati.

KOESTI.

Un altro "Zeppelin" affondato

LONDRA, 5.

L'Ammiragliato comunica che uno «Zeppelin» è stato distrutto da una squadra di incrociatori leggeri, al largo della costa dello Schleswig. — (Stefani).

LA QUESTIONE DEI NOLI

Una interrogazione di Houston

LONDRA, 5. — Nonostante le proteste degli industriali alleati sono state vietate, come è noto, fra l'altro le importazioni di vegetali conservati di ogni specie e di pneumatici per automobili. La ragione addotta è la necessità di ridurre l'impiego del tonnellaggio usato per il trasporto di merci proibite.

Però nel caso dell'Italia conviene notare la convenienza di fare un'eccezione, poichè l'esportazione inglese in Italia rappresenta un peso decuplo di quello delle merci italiane importate in Inghilterra; cosicchè pare una cattiva politica economica colpire il commercio di esportazione italiano per fare viaggiare vuoti i vapori che tornano dall'Italia dove hanno sbarcato merci inglesi.

Il deputato armatore Houston, il quale pretende, come è noto, che sulla questione dei noli non esistono fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia rispettivamente che dei malintesi attribuiti all'Italia e alla Francia, ha chiesto oggi alla Camera dei Comuni al Ministro del commercio se il Governo britannico non intenda intervenire ufficialmente e autorevolmente nella questione per dissipare gli equivoci sulla condotta degli armatori inglesi e per mettere così fine ai relativi commenti da parte della stampa italiana.

Nell'assenza del Ministro Runciman, il sotto-segretario si è limitato a pregare lo zelante armatore di ripetere la sua domanda per iscritto, ciò che ha suscitato le ire di Houston e l'allegria della Camera.

Poichè Houston ha insistito il sotto-segretario gli ha spiegato che il Governo provvederà a dissipare gli equivoci che possono essere sorti nei paesi neutrali.

Pasic a Pietrogrado

I diritti italiani sulla Dalmazia

PIETROGRADO, 5.

Ieri vi segnalai il saluto della stampa russa al Presidente serbo, nel momento del suo arrivo nella Capitale. Vi accennavo alla cordialità verso l'Italia, che i giornali generalmente mettevano nelle loro parole, quando si trattava di toccare l'argomento delle rivendicazioni nazionali italiane sull'Adriatico e particolarmente in Dalmazia. Posso dire che fino ad oggi non vi sono note discordanti negli organi dell'opinione pubblica russa su questo riguardo; e che la totalità delle nostre rivendicazioni è qui riconosciuta non solamente legittima ed inoppugnabile a noi; ma che, con la completa soddisfazione delle nostre rivendicazioni nazionali e con l'indiscusso dominio italiano nell'Adriatico, si possono solo assicurare le basi della cordialità tra l'Italia e la Serbia.

A questo proposito, il giornale Biergevie Viedemosti — di cui anche ieri vi segnalavano le impressioni ragionevoli sulla distinzione tra programma serio e programma folle dei serbi, qualificando in questa ultima maniera quello dei jugoslavi unitari ed anti-italiani — il Biergevie Viedemosti precisa [illegible] che in Russia non si saprebbe riconoscere una rivendicazione nazionale serba oltre il fiume Narenta. Il grande giornale russo ammonisce gli amici ed alleati serbi — nel momento significativo dell'arrivo di Pasic — ch'essi dovevano tenersi contenti a prospettare le rivendicazioni del loro popolo ai territori al sud della Narenta; e che al nord di questo fiume i diritti dell'Italia sono assolutamente incontestabili. Rileva il giornale — con perfetta onestà di coscienza — che quei nuclei slavi che in tal modo verranno a trovarsi nei confini della nazione italiana, troveranno nelle tradizioni e nella legislazione della penisola le garanzie più sicure e più nobili per il rispetto delle loro particolarità.

Conoscevamo il punto di vista russo sulla questione delle terre italiane dell'Adriatico, e, particolarmente, sapevamo come a Pietrogrado le rivendicazioni nazionali nostre in Dalmazia fossero riconosciute giuste e legittime nella loro integrità, e ritenute indiscutibili. Ma ci è motivo di compiacimento il poter prendere atto dai grandi organi dell'opinione pubblica russa in tale questione e rilevare la ragionevolezza degli ammonimenti rivolti da quella stessa stampa ai panserbisti smodati, i quali con le loro campagne irragionevoli non fanno che mettere semi di diffidenza tra Italia e Serbia, tra due paesi cioè che hanno tutto l'interesse a trovarsi d'accordo nell'avvenire.

Aver fatto ciò la stampa russa nel momento dell'arrivo del signor Pasic e del suo seguito politico a Pietrogrado, ha un valore ancora più grande in quanto queste precisazioni sul problema adriatico servono a prevenire nell'ambiente russo una qualche nuova imprudenza di linguaggio degli ospiti illustri. In altri termini queste parole dei giornali di Pietrogrado e di Mosca, rappresentano una risposta alle dichiarazioni londinesi del signor Pasic. E fanno comprendere al venerando uomo di Stato, che se a Londra — nel centro cioè del più appassionato ed acre focolare del jugoslavismo — sono state fino ad un certo punto spiegabili le parole del signor Pasic indulgenti alle più irragionevoli direttive dei panserbisti; a Pietrogrado ed a Mosca ciò non si saprebbe più accettare senza riserve, molto vicine alla riprovazione.

LA NOSTRA GUERRA

Cacciatorpediniere nemico affondato

Brindisi bombardata da aeroplani nemici

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'altro ieri, nell'Alto Adriatico quattro nostri cacciatorpediniere avvistarono ed inseguirono dieci torpediniere nemiche, le quali, non appena accortesi di essere state scoperte, fuggirono dirigendosi su Pola. Le nostre siluranti spinsero l'inseguimento sino ad una ventina di miglia da quella base, cannoneggiando sempre il nemico, e desistettero dalla caccia soltanto quando navi maggiori uscirono da Pola a difesa delle torpediniere inseguite. Idrovolanti nemici tentarono vanamente di gettare bombe su questi nostri cacciatorpediniere.

Ieri, nel pomeriggio, cinque velivoli nemici hanno gettato bombe sopra Brindisi. I danni materiali sono insignificanti, il fabbricato più colpito è stato l'ospedale, dove le bombe nemiche hanno ucciso quattro ammalati e feriti altri cinque. Negli altri luoghi i danni alle persone si sono limitati a qualche ferito.

Nello stesso giorno, e sempre nel basso Adriatico, il sommergibile francese «Bernouilli» ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere nemico.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 Maggio 1916.

Lungo tutta la fronte, azioni delle artiglierie: la nostra intensificò il tiro nella zona tra Toblach e Innichen (Alta Drava).

Un velivolo nemico lanciò 4 bombe su Limone (Lago di Garda) senza fare vittime nè danni.

Tentativi di irruzione nel nostro territorio da parte di aerei nemici furono respinti dal fuoco delle nostre artiglierie o dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

CADORNA.

L'offensiva austriaca sul nostro fronte

Cosa si deve pensare delle notizie che aleggiano di una grande offensiva contro l'Italia? Questa è la domanda che molti si fanno nell'attesa degli eventi primaverili e ad essa è bene fare qualche commento e rilievo.

Le condizioni nelle quali combattono gli Imperi Centrali impongono certo a loro il movimento, l'azione. L'attesa è deleteria per parte del belligerante che è completamente preparato, di fronte a quello che continuamente aumenta la sua preparazione. Da questo ne deriva la necessità che finora ha spinto la Germania a tentare continue offensive anche senza la certezza di poter giungere a resultati decisivi, e con la sola speranza di potervi giungere.

Così è da attendersi qualche operazione austriaca che tenti di scuotere il nostro fronte, di sfondare o almeno far allargare l'anello che essa sente andare stringendosi per opera degli Italiani intorno alla sua potente linea di difesa. Altre volte rilevammo nell'azione austriaca potenza di resistenza, ma mancanza di efficace reazione offensiva. Questo fatto si ritiene dovuto all'ottimo materiale bellico di cui dispone l'Austria, alle sue potenti fortificazioni, all'utilizzazione perfetta del difficile terreno; di fronte a non sufficiente efficenza e numero delle sue fanterie, o se vuolsi alla superiorità di tali fattori negli Italiani. Tale stato di fatto non sembra possa eternarsi e perciò è più che probabile un'azione offensiva austriaca e a questa devesi tener ben presente alla mente nostra per previdenza.

Le notizie che narrano di movimenti di truppe austriache verso Innichen e Trento e forse nel Tirolo tedesco, accennerebbero a propositi austriaci di sviluppo dell'azione offensiva contro il nostro fronte nord e ovest come quelli che avrebbero di fronte a loro scopi territoriali importanti cui tendere e ripercussione sulle nostre operazioni che si svolgono e si preparano sul fronte nostro naturale d'attacco per parte nostra.

Una offensiva austriaca forte, completa e avvolgente tutto il nostro fronte ritengo debba essere scartata perchè richiederebbe una densità tale di truppe della quale non possono disporre gli austriaci dopo le perdite gravi finora subite in questa guerra e la necessità di fronteggiare la Russia, che mostra di aumentare e consolidare sempre più la sua potenza bellica. Non è il caso di un esame minuto delle nostre condizioni e delle difese delle quali noi disponiamo per il dovuto riserbo che si impone nel trattare della nostra guerra; però si possono fare osservazioni generali constatando lo stato di fatto che è conosciuto dal nemico quanto da noi.

Prima di tutto devesi osservare che tutto il terreno nel quale si può svolgere un'azione offensiva austriaca non si presta a manovrare forti masse di truppe; in essa i passaggi sono limitati e ben precisati; gli spostamenti difficili, i collegamenti non agevoli. Il fattore che fino ad oggi ci ha efficacemente contrastato l'avanzata per parte del nemico, cioè le artiglierie pesanti e di grossa portata, non sono spostabili che con difficoltà. Tale fatto che si è verificato dalla parte dei tedeschi di fronte a Verdun, tanto più si verificherebbe sul nostro teatro di guerra dove le asprezze e difficoltà di terreno che si oppongono allo spostamento delle artiglierie sono infinitamente maggiori.

In un anno quasi di guerra, con l'insegnamento avuto dai fatti, ben solidamente sono state da noi rafforzate le nostre linee di occupazione e ad ogni nuovo passo avanti ha corrisposto l'afforzamento delle seconde linee e i robusti collegamenti dei nuovi punti importanti espugnati. Con tale stato di fatto è facile intuire che le difficoltà da noi dovute superare nella nostra avanzata si pareranno uguali dinanzi alla offensiva austriaca con l'aggravante che loro si allontanano dalle loro grosse artiglierie e vanno incontro, non sostenuti da esse, contro le medie e le campali nostre batterie e le nostre mitragliatrici.

L'esempio di Verdun è evidente. I tedeschi, memori della battaglia del Dunajez contro i Russi, avevano creduto che la massa di artiglierie fosse sufficiente a vincere e travolgere anche sul fronte occidentale; ma su questo, non avendo in pari modo risposto la massa delle fanterie, sono andati incontro ad un insuccesso sanguinoso. La lotta fra le grosse artiglierie che schiantano e demoliscono, e le artiglierie campali e le mitragliatrici che falciano le fanterie attaccanti, è stata favorevole per queste ultime. Ma un'altra osservazione generale deve farsi circa l'offensiva austriaca.

Noi abbiamo effettivi superiori molto

alla estensione del nostro fronte, necessari per poter esercitare una pressione potente contro le linee di difesa nemica pure così potenti, ma che in caso di attacco per parte del nemico presentano per esso la necessità di adoperare forti effettivi superiori ai nostri. Inoltre per età, per robustezza, ben superiori sono le nostre truppe al fronte di combattimento essendo esse formate di leve giovani, e senza riformati, nè reclute fino ad ora, mentre dalle notizie e dalle presunzioni che possono aversi e farsi, tale non può essere la condizione di fatto delle truppe che oggi l'Austria sta ammassando per la sua probabile offensiva. Si è vagamente accennato a possibili aggressioni contro di noi su altri punti della nostra frontiera, ma è bene, senza trascurare nessuna previdenza, essere assai scettici su tali voci. Le difficoltà politiche e logistiche diminuiscono assolutamente la probabilità di tali operazioni per parte degli austro-tedeschi. Tengasi pure presente che in questo momento le condizioni generali degli Imperi Centrali non sono certo tali da doverli incoraggiare a crearsi altre difficoltà. La battaglia di Verdun può dirsi oggi risolta in favore dei francesi; il generale Hindenburg reclama le divisioni toltegli per l'impresa di Verdun; i Russi mostrano combattività ognor crescente; la Turchia è seriamente minacciata in Asia minore; l'Inghilterra vota la coscrizione; l'esercito serbo è ricostituito; l'Italia in attesa dell'offensiva probabile austriaca non si limita a provvedere ma agisce, e continua incessantemente il completamento della fronte e la penetrazione lenta di approccio nella linea austriaca; perciò, concludendo, non sembra questo il momento più opportuno per gli Imperi Centrali di crearsi nuovi nemici.

Un'ultima osservazione di massima circa le grandi offensive in questa guerra. Il fattore trincea e difese accessorie; lo sviluppo dell'arte di afforzare il terreno valendosi di tutti i mezzi che le applicazioni infinite scientifiche pongono a disposizione dei combattenti; lo sviluppo delle artiglierie e la possibilità degli enormi munizionamenti permessa dai nostri più perfezionati macchinarii; l'estensione dei fronti con pari moltiplicazione di mezzi di trasporto e di vie di comunicazione allontanano l'idea della grande offensiva che i militari dicono di grande stile. Vi sarà ancora manovra, massa di azione di fuoco e di fanterie, ma sui fronti occidentale, orientale e tanto più italiano non sono prevedibili le grandi offensive a fondo. Verdun insegni.

Generale CARLO CORSI.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria nel settore di Ikskul e nella regione delle posizioni di Dwinsk.

Al sud della regione di Dwinsk aeroplani nemici lanciarono bombe su numerosi punti del fronte.

Nella regione a sud del borgo di Krewo si è impegnato un accanito combattimento di artiglieria, durante il quale uno dei nostri proiettili ha fatto saltare un pallone frenato tedesco che dirigeva il tiro.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione su questo fronte è generalmente immutata. Nostri dirigibili attaccarono le ferrovie sul tronco Molodetchno-Minsk e l'incrocio di ferrovie di Luniec, a nord-est di Pinsk.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A nord-ovest di Tarnopol le nostre truppe in ricognizione catturarono un ufficiale russo e cento uomini. Duelli di artiglieria in alcune località.

I Francesi occupano Florina

ATENE, 4. — *E' giunta ieri notizia che truppe francesi hanno occupato Florina.*

Parla il comandante dello "Zeppelin L 20"

LONDRA, 5. — Il comandante dello « Zeppelin L. 20 », naufragato sulla costa norvegese, ha confessato che la sua aeronave è una delle cinque che parteciparono all'incursione di martedì sera sulla costa nord-orientale inglese. Ieri verso mezzodì, la popolazione di St. Vanger scorse l'aeronave che si avvicinava alla costa calando rapidamente. Pareva gravemente danneggiata, perchè procedeva a sbalzi e a scosse, come se i motori si rifiutassero di funzionare. Incontro ai naufraghi fu mandata una torpediniera. Poco dopo lo « Zeppelin » che ormai si librava ad una trentina di metri dalla superficie delle acque, raggiunta la spiaggia tentò di prendere terra, ma cozzò violentemente contro l'alta scogliera che non riuscì a scansare. Il mostro ferito si spezzò in due parti e precipitò in mare. Dell'equipaggio sei uomini si gettarono a capofitto nell'acqua al momento della collisione. Gli altri rimasero a bordo. L'equipaggio sommava in tutto a 18 uomini e tre ufficiali. L'aeronave fu subito rimorchiata alla spiaggia dove è custodita da un picchetto di truppa.

Il corrispondente dell'« Evening News » da Cristiania riferisce il racconto fatto dal comandante dell'aeronave che era di recentissima costruzione, lunga 210 metri con un diametro di 26 metri e sei motori da 300 cavalli ciascuno. Il capitano Stabbert che comandava lo « Zeppelin » ha narrato che tornando dall'Inghilterra fu sopraffatto dalla bufera che lo costrinse a mutare rotta molte volte, vagando alla ventura al largo del Mare del Nord. All'alba, poichè la provvista di benzina era quasi esaurita, decise di scendere sulla costa norvegese verso la quale il vento lo aveva sospinto.

Il racconto dell'ufficiale tedesco non sembra però del tutto verosimile, poichè non vi fu alcuna bufera nel Mare del Nord durante la notte di mercoledì. Si crede invece più probabile che il guasto al macchinario dell'aeronave sia stato prodotto dai cannoni antiaerei inglesi.

CRONACA DI ROMA

AL CONGRESSO DEGLI INGEGNERI

Le forze idrauliche

Ieri venne tenuta seduta ordinaria per l'esposizione del resoconto morale della locale Società degl'ingegneri per l'anno 1915 fatta dal segretario ing. Terranova alla presenza di molti congressisti, il quale pronunziò un discorso ispirato sulle vicende bene auspicate della nostra guerra. L'attività esplicata dalla presidenza, il miglioramento progressivo delle pubblicazioni, l'incremento della Società, l'importanza delle conferenze che si vanno svolgendo in seno al Congresso per mezzo di tanti illustri specialisti, furono gli argomenti trattati dall'ing. Terranova con grande maestria. Commemorò quindi i defunti ing. Talamo ed arch. Calderini, e dopo di avere accennato ai rapporti stabiliti con tutte le altre Società consorelle e coi moltissimi parlamentari versati nelle discipline tecniche ed economiche, mise in votazione i bilanci, illustrati dall'economo ing. Pasca, che furono approvati.

Nella serata poi, come fu annunziato, tenne la sua conferenza l'ing. Del Buono, sul tema:

Il conferenziere mise in rilievo che l'Italia si trova in condizioni favorevoli per l'utilizzazione delle forze idrauliche per le condizioni speciali del Paese. Passò quindi in rassegna la consistenza delle forze idrauliche. Le statistiche fanno ascendere a 3 o 4 milioni di cavalli la potenza disponibile, però si deve osservare che non tutte le forze sono praticamente utilizzabili, perchè non tutte sono economicamente convenienti; bisogna calcolare sopra 1 3/4 al massimo, cioè sopra 3 milioni circa. Però attualmente gran copia di energia non è utilizzabile, quella cioè delle condizioni medie dei fiumi; si dovrà cercare perciò di utilizzare anche quelle.

Il conferenziere passò in rassegna l'utilizzazione sin qui fatta; essa è stata di circa un milione di cavalli.

Parla della trasmissione a distanza dell'energia, che trova essere un problema completamente risolto in che in qualunque parte d'Italia è possibile far pervenire la energia sviluppata in officine poste anche a 400 o 500 km. di distanza.

Osserva poi che l'utilizzazione delle nostre forze idrauliche non è completa perchè le varie officine non funzionano mai a pieno carico e per tutta la giornata; è una quantità enorme di energia che va così perduta. Si deve perciò studiare di completare questa utilizzazione mediante serbatoi ed ed industrie che utilizzino i ricascati di energia.

Dà un cenno sul costo degli impianti e sul prezzo dell'energia, e trova che è tale da permettere lo sviluppo di qualsiasi industria.

Dopo ciò fa una rapida rassegna per vedere a che punto sia lo sviluppo delle nostre applicazioni elettriche ed industriali, e comincia ad esaminare quale sia l'importazione del carbone. Essa è di 10 milioni di tonnellate.

Osserva che anche con lo sviluppo delle forze idrauliche non si potrà mai eliminare l'uso del carbone. Quello che dovrà curarsi è di imparare a bruciarlo bene (perchè ora c'è uno spreco del 10 % almeno) ed a coltivare l'industria dei combustibili nazionali.

Osserva che in Italia si ha una produzione di circa 1,600,000 cavalli di forza motrice, di cui il 40 % è ancora fatta con motrici termiche.

Passa in rassegna lo sviluppo della trazione elettrica: essa è ancora all'inizio, avendosi solo 348 km. su 16,000 delle reti utilizzabili.

Rileva che le industrie elettrochimiche ed elettrometallurgiche sono quelle che meritano la maggiore attenzione: e fra esse due grandi categorie: quella dei metalli e quella della fissazione dell'azoto atmosferico. Le prime sono la base di tutte le industrie, le seconde sono preziose per lo sviluppo dell'agricoltura e per la coltivazione intensiva dei cereali. Ritiene che in queste industrie impiegando 4 o 5000 cavalli si potrà avere una industria del ferro, del rame, dello zinco tali da emanciparsi dall'estero e che si potrà ottenere tanto azoto fissato da sopperire alla nostra agricoltura.

Le applicazioni dunque ci sono, e c'è le energie. Occorre però ben utilizzarle, e quindi spingere la creazione dei serbatoi e di riunire tutte le officine in modo da non aver perdita di forza.

Per realizzare questo vasto programma, occorreranno aiuti e previdenze di Stato (leggi opportune, scarico di aggravi fiscali) e fiducia e coordinazione degli industriali e di tutti i cittadini, e che il capitale italiano entri fiducioso nelle industrie, emancipandosi dal capitale straniero.

Alla conferenza ha assistito un uditorio eletto e numeroso di tecnici che alla fine applaudirono vivissimamente il conferenziere.

La morte del card. Sévin

Abbiamo da Parigi, 4:

Il cardinale Sevin morì di peritonite, dopo subìta un'operazione. Entrò in agonia stamane alle sei, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti. I funerali avranno luogo il 10 corrente.

Il cardinale Ettore Ireneo Sévin era nato in Smiandre, diocesi di Belley, il 22 marzo 1852; fu prima nominato vescovo di Châlons sur Marne, l'11 marzo 1908; fu promosso quattro anni dopo alla sede di Lione — alla quale una volta era inerente la dignità del primate delle Gallie — e fu creato cardinale da Pio X nell'ultimo concistoro che quel Pontefice tenne il 25 maggio 1914. Egli è stato fra i più ferventi prelati francesi, nel sostenere il buon diritto della Francia, e non ostante la malferma salute fece anche delle gite in Roma per informare direttamente il Papa degli avvenimenti del suo Paese.

Elena Makozwska al Cinema Olympia

La nuova film drammatica, perfetta esecuzione della *Casa Ambrosio* e intitolata « *Da boxeur a detective* » fu ieri entusiasticamente applaudita. Ne è interprete *Elena Makozwska*, una artista piena di espressione e di sentimento, un vero gioiello della scena. Questa sera il bel lavoro comincia a replicarsi.

Grotta Giusti Monsummano

La Direzione informa che col primo corrente maggio si è riaperto lo Stabilimento ed il Reale Albergo V. E. e praticherà speciali riduzioni per famiglie, per prolungati soggiorni, ed eccezionali facilitazioni agli Ufficiali del Regio Esercito.

« Corda Fratres ». — Gli studenti e i soci sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza, che avrà luogo sabato, 6 maggio, alle ore 16 precise nella sede del Consolato (piazza San Carlo al Corso 439-A) per la costituzione di un Comitato Universitario di soccorso durante la guerra.

Club Alpino Italiano. — Domenica 7 maggio 1916 escursione ai Monti Tancia (m. 1292), ai monti Mizzuto (m. 1287). Partenza in ferrovia Stazione Termini ore 6.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 5 maggio al Collegio Romano. Ore 16.30: Prof. M. Amante al Corso C: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni chirurgiche.

ASTERISCHI

Pitture e disegni della guerra francese

I lavori di adattamento nella Galleria Colonna, posta a disposizione dell'Ambasciata francese per una Esposizione di quadri e disegni della guerra al fronte di Francia, sono quasi ultimati; e quanto prima il pubblico della Capitale potrà visitarla per ammirarvi le opere — circa 300 — inviate dai pittori Flameng, Boucher, Hoffbauer, Abel Faivre, Leandre, De Groux, Georges Scott, Forain, Hansi, Poulbot, Steinlen, Villette, Lobel Riche, Robida, Sem ed altri.

Vi saranno esposte inoltre molte placchette e medaglie allegoriche e commemorative degli artisti O. Roty, Mirausse, Chaplain, Persé e Roche, che il Principe Jacques di Broglie, organizzatore della Mostra, e il tenente francese conte Blegier, espressamente inviato dal Ministero della Guerra francese, hanno sapientemente disposte e catalogate. La Mostra, come abbiamo detto, si aprirà tra pochi giorni; vi si terranno delle conferenze, e nei giardini della Villa Colonna, in apposito locale, si proietteranno le « filme » che coraggiosi operatori militari hanno impressionato, fra il grandinare della mitraglia, sui campi di battaglia di Verdun.

Tutta Roma

intellettuale, tutta la Roma delle grandi occasioni si darà convegno domani sera alle 9.30 nelle sale di via Margutta per il grandioso concerto che rinnoverà le più belle tradizioni della nostra Associazione Artistica Internazionale.

E' bastato l'annunzio di questa festa dell'arte e della carità, organizzata a coronamento delle iniziative attuate dall'Associazione Artistica e dalla Casa del Soldato a vantaggio dei posti di soccorso per militari malati transitanti nelle stazioni di Roma, perchè la richiesta dei biglietti diventasse assillante. Perchè il nostro pubblico sa che, intervenendo al concerto, avrà modo di procurarsi qualcuna delle ultime tessere che dànno diritto al sorteggio delle magnifiche opere donate da pittori e scultori con generoso slancio, e sa anche che, compiendo un'opera di fraterna solidarietà in pro' dei nostri valorosi soldati, si procurerà due ore di alto godimento artistico.

Quando mai si ripresenterà l'occasione di poter sentire insieme Gabriella Besanzoni, una stella di primissima grandezza del teatro lirico, Toto Amici, signore di squisite armonie, Tina Filippone Sinicalchi, la fanciulla prodigio che ha trascinato alle più alte vette dell'entusiasmo il difficile pubblico dell'*Augusteo* e, si spera, Carlo Galeffi, sovrano del bel canto?

Un esempio

Domenica scorsa all'albergo di « Russia » — come ampiamente riferimmo — ebbe luogo un « garden party » organizzato a beneficio del Comitato Romano per l'organizzazione civile, per iniziativa della marchesa Rachele Monaldi, dell'ingegnere Luigi e della signorina Giustina. Concorsero — com'è noto — alla riuscita della festa, le signorine Rita Focacci e Maria Sofia Melisurdo ed i signori Fabrizio Grassioli e Guido Bruno.

Ora il Comitato di organizzazione civile ci fa sapere che l'incasso netto in lire quattrocentoventicinque e centesimi cinquanta è stato già versato al Comitato. Se questo esempio troverà imitatori, le opere di assistenza civile se ne avvantaggeranno grandemente e gl'iniziatori compiranno opera lodevolissima.

Ugo Ferri fa il Delfino per l'„Organizzaz. civile"

Che cosa non si è mai escogitato da noi e altrove per richiamare l'attenzione del pubblico sul filantropico istituto dell'*Organizzazione civile*!

Dalle *kermesse* alle esposizioni d'arte e cinegetiche, alle lotterie, alle varie manifestazioni sportive, tutto si è tentato per beneficare chi ha tanto bisogno del soccorso cittadino nell'ora che volge.

Del bene, del gran bene se ne è fatto e se ne farà ancora, perchè le vicende della guerra non hanno inaridita l'anima italiana, grande, generosa; non hanno affievolito il sentimento patriottico dei nostri concittadini. Eppperciò vi è molto da sperare, molto da attendersi dallo spirito di fratellanza che li anima, e che è dote invidiata del nostro popolo, loquace fin troppo alle volte, brontolone spesso ma infinitamente buono, infinitamente caritatevole.

V'è da fare appello ancora una volta a queste sue qualità, e lo facciamo senza titubare per la certezza che abbiamo che Roma non smentirà se stessa, e risponderà come sempre, volenterosa, entusiasta all'invito che le si rivolge.

Occorrono denari all'*Organizzazione civile*; e per raccoglierne il più possibile il Comitato che cosa ha mai pensato? A Ugo Ferri.

E Ugo Ferri ha promesso per domenica prossima uno *spetacolo* « *monstre* ». Ha promesso cioè di attraversare il Tevere due volte con le gambe e il braccio sinistro legati, non solo, ma di fare anche col destro il *braccetto romano*. Non mi credete? No? Ebbene: poichè siete così increduli andate domenica alle 17 a Ponte Margherita e vedrete...

Ma non andateci soli però; conducete con voi quanti amici avete: farete del bene e godrete insieme uno spettacolo che non tutti i giorni si può offrire.

Lo Splendide Hôtel Patria a Firenze

In via Calzaioli, centralissimo, con ogni comfort, è raccomandabile per la sua clientela, pel trattamento, serietà e prezzi modici.

Una vendita d'Arte

Domani, Sabato, dalle ore 16 1/2 alle 19, nel grande Salone terreno di Piazza di Spagna 93, Esposizione di una importantissima e svariata raccolta di oggetti d'arte antica e moderna appartenente alla Nobile Signora Carlotta Brenna di Milano.

Durante l'Esposizione sarà svolto uno scelto programma musicale dal quartetto di archi dell'*Augusteo*.

Gli amatori d'arte riceveranno l'invito a domicilio; domenica poi avrà luogo l'Esposizione pubblica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Le vendite all'asta, in base ai prezzi segnati in catalogo, si inizieranno Lunedì 8 corrente alle ore 16 e dureranno otto giorni. I cataloghi sul posto o dietro richiesta.

Gli Alberghi Salus a Fiuggi

vicini alla fonte, si riaprono nel corrente Maggio dal nuovo concessionario G. Rossi. Il *comfort* sarà completo, la cucina ottima e si faranno speciali riduzioni ai signori Ufficiali.

Industriali ed Appaltatori

oggi è uscito il fascicolo settimanale del *Bollettino delle Arte e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie. — La sua veste tipografica e la sua riforma redazionale rendono la pregevole pubblicazione indispensabile agli industriali e Appaltatori. — Abbonamento annuo lire 25 all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

L'Unione Nazionale impiegati ferroviari, nella seduta indetta, dalla locale sezione, il 2 andante, ha votato il seguente ordine del giorno, nel quale si fanno voti che i dirigenti la amministrazione ferroviaria, sentano, anche in questo momento storico che il Paese attraversa, il dovere di non turbare la serena ed intensa operosità dei ferrovieri col creare, ogni anno nuove e più gravi sperequazioni di trattamento aumentando così le già antiche, legittime e profonde ragioni di malcontento, e mentre invitano la Direzione Generale a tenere conto di queste giuste lagnanze nelle consuete promozioni riparatrici del prossimo luglio, si dà mandato al Consiglio direttivo di indire prossimamente un'assemblea d'impiegati per discutere su tale argomento e sull'altro — non meno importante — relativo alle già note conclusioni proposte dalla Commissione Reale.

Il Brefotrofio

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo: « Nella « Tribuna » di ieri è pubblicato un reclamo sul Brefotrofio, con commenti che partono da enunciazioni di fatto infondate. Voglia consentire alla Commissione amministratrice la rettifica dei fatti. I commenti cadranno da sè.

Anzitutto non è esatto che il Brefotrofio segua un indirizzo eccessivamente burocratizzato; pure osservando le forme dovute, l'Opera Pia estende la sua attività con equa prudenza a tutte le forme di assistenza che sono compatibili col suo scopo e coi suoi mezzi.

Ciò premesso, ecco i fatti:

« Assistenza tecnica interna ». — Si dice nel reclamo che la organizzazione in riguardo alla tenuta dei bambini e alla manipolazione del latte è deficiente. Per il latte sta in fatto invece che fu costruita una nuova sala di sterilizzazione, fu sostituito il fornitore, fu adottato l'allattamento con asinelle di Sardegna nei casi opportuni.

Vennero anche istituiti due posti di « nurses », da scegliersi in base a requisiti di idoneità, appena siano intervenute le necessarie formalità amministrative.

La Commissione in carica ha poi intensificato il servizio medico, assumendo anche un altro assistente.

« Modalità di allevamento ». — Nel reclamo si consiglia di non affidare i bambini alle balie esterne di centri rurali, ignoranti e inadatte. Con ciò, si dimentica che nel Brefotrofio di Roma entrano 850 soggetti ogni anno. Per raccogliere 850 lattanti, dovrebbe costruirsi un Istituto enorme, ciò che è contrario alla stessa igiene. Sarebbe poi impossibile trovare il numero di balie che allevassero, nell'interno 850 lattanti, e l'allattamento artificiale, esteso su larga base, produrrebbe inconvenienti intuitivi. Una semplice visita all'Istituto persuade che non è esatto che gli esposti siano tenuti serrati e a finestre chiuse; il fabbricato ha finestre larghe e aperte e nel giardino del Brefotrofio si vedono gli esposti quando la temperatura e la stagione lo consentono.

« Mortalità ». — Si afferma che per il suo imperfetto funzionamento la mortalità nel Brefotrofio di Roma è altissima e varia e dal 20 all'26 per cento ». Una statistica con limiti così anni è evidentemente priva di base logica; la cifra vera è assai lontana dall'20 per cento. I dati del 1916 a tutto aprile accertano la esistenza di 673 esposti, di cui 273, cioè il 40 per cento sono morti nello stesso periodo. Di questi 273 ben 119 morirono per debolezza congenita e 36 per sifilide ereditaria; si hanno così 145 esposti su 673 destinati a morire per cause ereditarie.

Questo è dimostrato anche dalla deficiente costituzione dei 305 esposti di nuova ammissione dal 1.o gennaio al 30 aprile 1916 dei quali 182 pesavano, all'atto della ammissione, meno di gr. 3000 e 61 meno di 2500!

Nè si obbietti che queste statistiche siano arbitrarie. Si consultino le statistiche governative pubblicate nel 1915 (pag. LXX) da cui risulta che su 100 illegittimi ed esposti nati vivi nel primo anno di età, ne morirono il 30 per cento nel Piemonte, il 36 per cento negli Abruzzi, il 32 per cento nella Campania, il 35 per cento nelle Puglie, il 38 per cento nella Calabria e il 20 per cento nel Lazio che comprende una sola Provincia.

Si ricordi anche che la Provincia di Roma offre dati complessivi di mortalità nel primo anno di vita del 10 per cento per i legittimi e del 30 per cento per gli illegittimi e gli esposti. Dalla medesima statistica (1915 pag. LIV) si deduce per i nati e morti legittimi e illegittimi del triennio la percentuale del 3 per cento per i primi, e del 6 per cento per i secondi. Non potrà certo sostenersi che questa differenza dipenda da deficiente assistenza durante la gestazione.

L'illegittimità della nascita si connette pur troppo a concepimenti non sempre normali e sani, a patemi, a costrizioni della madre per nascondere il fatto. Si impone quindi l'assistenza alle madri prima e dopo; il primo compito è della beneficenza volontaria, al secondo il Brefotrofio, nell'ultimo quinquennio ha destinato L. 137.659.

« Epidemia di morbillo ». — Nel reclamo pubblicato si afferma che nel Brefotrofio di Roma si verificò recentemente una epidemia di morbillo con mortalità straordinaria. « Nello interno del Brefotrofio », non si verificò un sol caso di morbillo. In un locale di isolamento, lontano dal Brefotrofio, in via Garibaldi N. 38, fu importato da Ceccano un caso di morbillo. In quel locale erano concentrati altri esposti malati e rifiutati dai tenutari per difetti organici.

Il morbillo per se stesso è molto più grave nei soggetti meno resistenti, in cui spesso produce complicazioni di effetto letale.

La Commissione aveva assunto in affitto locali speciali, vi aveva preposto un sanitario, col personale competente di assistenza. Che altro poteva fare? Fu proprio per la sua previdenza che la popolazione del Brefotrofio restò immune.

« Inchiesta Caruso ». — Si domanda el reclamo, quali provvedimeti siano stati adottati sulla ispezione (non inchiesta) Caruso del 1914. Sarà facile rispondere con una enumerazione. La Commissione in carica, dopo un censimento di tutti gli esposti in allevamento, e dopo il lavoro di una sotto-Commissione che estese le sue indagini ad ogni ramo di servizio, ha approvato: 1.o un nuovo statuto; 2.o un Regolamento interno della Commissione; 3.o un Regolament per le intermediarie dei collocamenti; 4.o un Regolamento per la vigilanza sugli esposti collocati. Inoltre, nel nuovo Regolamento del personale, ha nettamente distinto le funzioni amministrative da quelle sanitarie, preponendovi apposito personale e disciplinando la subordinazione gerarchica e la dipendenza dalla Commissione amministratrice.

A tutti i servizi, sia pure con temperamenti provvisori, atteso lo stato di guerra, è inoltre preposto il personale necessario e specifico.

In conclusione: La Commissione Amministratrice del Brefotrofio di Roma, pur dovendo attendere a compito difficile e che non può pur troppo sopprimere una delle piaghe sociali più cancerose, qual'è la filiazione anonima abbandonata alla Carità pubblica, ha trovato mille ostacoli sul suo cammino.

Incepamenti tutori, ingiustificate inframmettenze esterne turbative di ogni sano indirizzo, accuse e denunzie anonime e firmate di provenienza non disinteressata: c'è veramente tanto da stancare gli amministratori della Pia Opera!

Grato della pubblicazione, ossequio

Per la Commissione
Avv. E. Franchi

Abbiamo pubblicato la lettera dell'egregio avv. Ennio Franchi Commissario delegato del Brefotrofio e constatiamo subito che, nelle sue linee generali, e ben leggendo la sua lettera, vengono ammesse molte, se non tutte le osservazioni da noi fatte. In ogni modo, noi insistiamo sulla eccessiva burocratizzazione « gli inceppi tutori » dice la lettera, dei servizi del Brefotrofio. Possiamo comprendere il bivio nel quale il Commissario può, in dato momento trovarsi, da scegliere fra la tutela delle sue responsabilità e la necessità di provvedimenti che implichino decisioni di autorità, allo scoperto di qualsiasi pratica burocratica. E riconosciamo che gli attacchi ingiustificati e le inframmettenze esterne — e qualche ripicca che per essere generosa non fa meno danno di altre — non rappresentano elementi da incoraggiare chi è a capo del Brefotrofio, a fare a meno d'una scrupolosità eccessiva in materia burocratica. Ma tutto questo indica che s'impone oramai qualche riforma radicale nell'ingranaggio dell'Istituto. E noi abbiamo fede che così il Commissario delegato, come le persone che lo circondano, daranno tutta la loro esperienza e la loro intelligenza per trovare rimedi adeguati ai grandi mali che si vogliono curare.

LE CONFERENZE

La Regina Madre alla conferenza del professore Galanti

Splendido successo ha ieri avuto la conferenza del prof. Arturo Galanti sull'Albania, nella Grande sala dell'Albergo « Excelsior », a beneficio della Croce Rossa e per iniziativa della Associazione artistica fra i cultori d'architettura.

Era presente la Regina Madre e la sala era gremita di un elettissimo pubblico. Notammo il r. provveditore agli studi, prof. Martini, il conte della Somaglia, l'on. Ciraolo, il comm. Zaccagnini e il comm. Scoduik della « Dante Alighieri », il comm. Marco Besso, il prof. Porena, direttore dell'Istituto superiore di Magistero femminile, una larga rappresentanza della Colonia albanese e dei profughi irredenti, molte signore e signorine.

Il prof. Galanti tracciò con molta chiarezza ed efficacia la storia dei rapporti fra l'Italia e l'Albania dai tempi antichi ai giorni nostri, trattenendosi in particolar modo sulla politica italiana in Albania dal 1900 al 1916. Ci è impossibile dare un completo riassunto delle molte e nuove cose che egli ha detto. Ha chiuso patriotticamente inneggiando ai nostri soldati, trincerati a Vallona, e ha presentato da ultimo parecchie interessanti proiezioni.

Il chiaro conferenziere è stato lungamente applaudito e la Regina Margherita si è trattenuto con esso a colloquio qualche minuto.

"Primavera"

Domenica 7, alle ore 15.30 la prof. G. Ronconi terrà a San Lorenzo, nella Scuola di Via Sabelli, uno de' suoi discorsi alle donne, sul tema: « Primavera ». S'intendono avvisate le inscritte alla scuola di eloquenza Popolare.

"La guerra"

Esporre le ragioni dell'intervento socialista nella nostra guerra di redenzione, esaminare il problema sociale, quale oggi si presenta, dopo l'apparente trionfo della filosofia tedesca, indicare (secondo l'opinione dei socialisti interventisti) i mezzi più idonei per vincere la violenza teutonica: ecco, per sommi capi gli argomenti che l'on. Guido Podrecca svolgerà stasera venerdì alle ore 9 pom., precise, parlando su « La Guerra » all'Associazione fra i Veneti (in via Arco della Ciambella, 19).

L'oratore esporrà, anche, le sue impressioni, in seguito ad un giro da lui fatto alla nostra fronte.

A Palazzo Margherita

Oggi il conte comm. Tullio Cantoni-Mamiani, Sindaco di Arona, e la sua distinta consorte, furono ricevuti in particolare udienza da S. M. la Regina Madre che li ha lungamente intrattenuti in affabile colloquio.

A Rocca di Papa

Il prossimo giugno si riaprirà in questo delizioso soggiorno estivo l'*Hôtel Righi* del sig. Valli, proprietario del Britannia di Roma.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*iperbiolina Maleysi* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue, la salvezza degli ammalati.

La "Tutelare" in Appello

Il giorno 8 corrente davanti la nostra Corte d'Appello, Sezione Prima Penale, comincierà a discutersi l'appello proposto da Tarantelli Alessandro e da Giammarco Arturo condannati dalla 7.a Sezione del Tribunale, il 7 febbraio u. s. per la bancarotta fraudolenta della *Tutelare*.

Gli appellanti saranno difesi dagli avvocati Del Sonno, Miceli-Picardi e Tosti.

Le numerose parti civili sono rappresentate e difese dal prof. Trinchieri e dagli avvocati Della Seta, Carini, Puntieri, Mozzeri ed altri.

Il calmiere

Chi non avesse ben capito come funziona il calmiere governativo sui viveri può aver ne un'idea esatta spiegando il « Travaso » di domani che lo rappresenta al naturale, a consolazione di tutti coloro che soffrono pel caro viveri. Il « Travaso » di domani è già inscritto sul libro d'oro dei benemeriti.

Il successo di ieri al Cinema Moderno

« L'uomo dalle nove dita », di cui si ebbero ieri le prime al *Moderno*, ha riportato un grandioso successo; ha corrisposto perfettamente a quel bisogno di novità che era nel pubblico degli spettatori; ha saputo interessare, con la sua drammaticità intensa, coi i suoi episodi bene ideati e condotti con grande maestria. Oggi repliche.

L'Hôtel Laurati a Roma

in Via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il « comfort » e dà bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

Monsieur Léwis, le Grand Modiste

de Paris, 16, rue Royale, a l'honneur de prévenir les Dames élégantes qu'il fait une exposition de ses dernières créations *qu'il reçoit chaque matin de Paris*, en chapeaux élégants, d'après-midi, du matin, d'automobiles et sport; de ravissents voiles nouveaux, bouquets de corsages, tour de cou etc., pour six jours, de 10 heures du matin à 7 heures du soir, au *Grand-Hôtel*.

La Direzione dell'Hotel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale *comfort*.

La Magistrale per i maestri provvisori richiamati

La Magistrale Romana, rilevando l'equo trattamento fatto dall'Amministrazione capitolina ai maestri provvisori nominati nello scorso anno, fa voti che lo stesso trattamento venga usato a quel limitato numero di maestri provvisori chiamati in quest'anno alle armi.

Piccola Cronaca

Misterioso suicidio di una fanciulla

Nel pomeriggio è stata ricoverata all'ospedale della Consolazione, versando in piuttosto gravi condizioni, una certa Assunta Vetrini, di anni 18, abitante fuori Porta Portese.

La giovinetta ha dichiarato di essersi avvelenata coi chinino, essendo decisa a morire, perchè stanca della vita.

I sanitari, dopo la cura del caso, hanno trattenuto la Vetrini in osservazione. Ma dopo circa un'ora, la poveretta ha cessato di vivere.

I nostri caduti

Il sottotenente Giuseppe Maccagno

Colpito da una granata mentre dirigeva alcuni lavori di trinceramento, cadeva il 29 dello scorso aprile il sottotenente Giuseppe Maccagno. Si era arruolato volontario quattro mesi prima della dichiarazione di guerra e morì da eroe auspicando la definitiva vittoria italiana. Nato a Ceva nel 1881 e segretario alla Corte dei Conti egli lascia due genitori che infinitamente lo adoravano, la moglie, un fratello tenente dei bersaglieri, anch'esso al fronte, e delle sorelle.

Giuseppe Maccagno era amore ed orgoglio della sua famiglia. Giovane colto, intelligente e operoso aveva la certezza del più radioso avvenire. Come sottotenente del Genio, con replicate prove di alto valore e di virile ardimento non curante di fatiche e di pericoli, aveva subito saputo distinguersi e farsi apprezzare. L'eroica sua morte ha troncato questa giovane vita così rigogliosa ed ha atrocemente straziato il cuore del padre di lui, l'egregio cav. Giacomo Maccagno, Agente Superiore delle Imposte, al quale con cuore commosso inviamo le nostre condoglianze più vive.

Offerte pervenute al Comitato Romano per l'organizzazione civile

Barone Vittorio Teixeira De Mattos L. 1000 — Jesi Ernesto, 500 — Direzione Tramvie Municipali (Marzo), 28.80 — Magistrati e Segretario della Procura del Re, 87.30 — Credito Italiano (aprile), 1500 — Comm. Giorgi Francesco (maggio), 100 — Kopf Anna (aprile), 15 — De Benedetti Giuseppe, 10 — « Old England », aprile, 100 — Dott. F. Pintor, marzo, 25 — Conservatorio della SS. Concezione detto delle Viperesche in Roma, 100 — Magistrati, funzionari Cancelleria, uscieri della Corte di Cassazione, 405.72 — Comm. Vittorio Emanuele Bianchi, 25 — Impiegati Ragioneria Generale del Ministero Poste e Telegrafi, aprile, 2.o versamento, 99.80 — Senatore Giordano-Apostoli Giuseppe, 500 — F. G. 2.a offerta, 10 — Funzionari del Ministero della P. I. aprile, 692.35 — Istituto Fondi Rustici, aprile, 600 — Giornale d'Italia, contributo lettori, 2060.30 — Settimio Bfrati e C., 50 — Cipriani Antonio, 10 — Magistrati del Tribunale di Roma, aprile, 152.70 — Cancellieri del Tribunale di Roma, aprile 94.50 — De Matthaeis Pietro, maggio, 12.a offerta, 100 — Rag. Betti Vittorio, 5 — Alcuni funzionari della Direzione generale del Fondo Culto, aprile, 112 — Ferretti Anna, Gabriella e Ida, 2.o versamento, 50 — Banca Commerciale Italiana, maggio, 1500 — Società Industriale Canale dell'Aniene, aprile, 50 — Personale della Banca d'Italia, aprile, 1105 — Magistrati e funzionari di Cancelleria presso la Procura generale della Suprema Corte di Cassazione di Roma, marzo-aprile, 170 — Banca Italiana di Sconto, aprile, 1300 — Personale della Banca Italiana di Sconto, aprile, 313.40 — Guido Maria Segrè, 2.a offerta, 100 — Impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele, aprile, 40.10 — Gr. uff. prof. Bonaldo e signora Lucia Stringher, 250 — Società an. La Mediterranea per il commercio petroli e derivati, aprile, 175 — Personale della Sede Centrale della Cassa Nazionale d'Assicurazione sugli infortuni degli operai, aprile, 18.50 — Funzionari ed operai della Regia Zecca, aprile, 92.80 — Impiegati delle Carceri Giudiziarie, aprile, 12 — Comm. Annibale Gabrielli, 3. vers., 300 — Comm. Felice Vinardi, maggio, 10 — Luigi Zuffi, 1.o vers., 50 — Comm. prof. Guido Cavaclieri e signora Bianca, 1000 — Marchesi Carlo e Giulia Centurione, 2700 — Marchesi Carlo e Giulia Centurione, 2350.

I moti irlandesi veduti da vicino

LONDRA, maggio.

Come sempre accade per gli avvenimenti di carattere drammatico e sensazionale, si è mostrata una grande tendenza, in Inghilterra ed all'estero, ad esagerare gli episodi sanguinosi irlandesi dei passati giorni, dando ad essi la impronta di una vera rivoluzione inscenata su grande scala.

Indubbiamente quel che è accaduto a Dublino, ed in altre parti dell'Irlanda, poteva condurre a gravi conseguenze, ma per fortuna il Governo si è trovato in grado di poter prendere misure repressive con una prontezza che non ha permesso agli insorti di derivare grandi vantaggi dal loro successo iniziale.

Come tutti sanno, le città inglesi scozzesi ed irlandesi non ospitano mai importanti guarnigioni, poichè i soldati sono tenuti continuamente, e per la massima parte, nei campi di istruzione i quali si trovano sparsi un po' dappertutto nel Regno Unito, e che sono sempre lontani dai grandi centri abitati.

Nulla di più facile quindi per un gruppo di uomini armati e risoluti, come erano senza dubbio i Sinn Feiners, di impadronirsi, in qualunque ora del giorno e della notte, non soltanto dell'ufficio postale, del Municipio e del tribunale di Dublino, ma puranche di qualsiasi edificio pubblico e governativo di Londra. Qui non esiste il sistema delle sentinelle e dei picchetti armati, nè al Parlamento, nè ai Ministeri, e soltanto il Palazzo Reale ne ha un paio, che, essendo lontanissime dal corpo di guardia, potrebbero essere disarmate e sopraffatte in un batter d'occhio, ad ogni momento dato.

L'unica meraviglia da manifestare riguardo i moti di Dublino, è che i rivoluzionari non siano riusciti, nelle prime ore della rivolta, ad occupare anche il Castello ove risiede il Vicerè, lord Wimborne, fare questi prigioniero e tenerlo come ostaggio. Invece è bastata la resistenza risoluta di una dozzina di *policemen* per mandare a monte il tentativo, quando venne fatto.

I moti di Dublino vennero iniziati a mezzogiorno del 24 aprile, e per un momento sembrò che i ribelli fossero divenuti realmente i padroni della città, ma alle 3 pomeridiane i primi soldati chiamati dal campo di Curragh, giungevano alla stazione di Dublino che occupavano immediatamente, nonostante la resistenza degli insorti, ed alla sera, alle 7, questi erano già circondati ed assediati negli edifici da essi tenuti e dai quali avevano già proclamata l'indipendenza dell'Irlanda.

Le successive operazioni hanno assunto l'aspetto dell'assedio per il fatto che il Governo, non volendo fare vittime innocenti nè volendo demolire edifici insigni della città, si è astenuto, per quanto fu possibile, dall'usare le artiglierie.

L'episodio si riduce quindi alle proporzioni di un più vasto «Forte Chabrol» o, se vogliamo meglio di un conflitto del genere di quello di Sidney Street, svoltosi sei anni fa in Londra, quando alcuni rivoluzionari russi, da una casa nella City, aprirono il fuoco contro i *policemen* che cercavano di arrestarli sotto l'accusa di tentato svaligiamento di una bottega da gioielliere.

Il moto è stato organizzato da una associazione che deve le sue origini alla lotta agraria, alla propaganda della lingua gaelica, al rinascimento della letteratura celtica, ma che essendo caduta nelle mani di sindacalisti e socialisti si è trasformata in un'associazione rivoluzionaria sotto il nome di «Sinn Fein».

La politica dell'Associazione, durante gli ultimi anni, è stata di continua opposizione al movimento nazionalista per l'*Home Rule*. I «leaders» della Sinn Fein non si accontentavano della promessa autonomia amministrativa, volevano l'indipendenza dell'Irlanda e la sua separazione dalla Gran Bretagna. A poco a poco i «Sinn Feiners» divennero i peggiori nemici dei nazionalisti, nemici così acerrimi da applaudire alle minacce rivoluzionarie degli unionisti carsoniani i quali, piuttosto di accettare l'*Home Rule*, si preparavano alla guerra civile.

* * *

Ma infatti il successo della organizzazione militare dell'Ulster che fece nascere nella mente dei «leaders» feniani, sindacalisti, socialisti rivoluzionari di Dublino, il proposito di imitarla con mire opposte. Come già gli ulsteriani avevano domandato armi alla Germania per preparare la guerra civile, prima che scoppiasse la grande guerra europea, così i feniani domandarono a Berlino denaro ed armi per insorgere contro il Governo inglese non appena la guerra fu proclamata! Ed abbiamo avuto l'episodio di Sir Roger Casement, ex-console generale britannico, uomo di non piccolo valore, distintosi per le campagne condotte nel Congo e nel Perù contro gli inumani sfruttatori delle popolazioni indigene per la raccolta della gomma, della «gomma insanguinata», come venne detta, il quale si recò ad offrire i suoi servigi al Kaiser promettendogli di imbarazzare l'Inghilterra con una rivoluzione in Irlanda a condizione del pieno riconoscimento dell'indipendenza dell'isola.

Quali intese siano corse fra il Governo tedesco e i rivoluzionari di Dublino è facile comprendere; sta il fatto che dall'inizio della guerra molti «leaders» sindacalisti cominciarono a mostrarsi eccessivamente ben forniti di denaro, e trovarono modo di intensificare al massimo grado, per mezzo della stampa clandestina e di riunioni segrete, la loro propaganda, mentre al Governo non mancarono informazioni intorno allo sbarco di notevoli quantità di armi in vari punti della costa irlandese.

Si dice perfino che il Governo degli Stati Uniti abbia, in più di un'occasione, avvertito quello inglese dei maneggi tedeschi ed irlandesi in America, e che abbia recentemente fornite informazioni le quali condussero all'arresto di Sir Roger Casement quando questi con alcuni compagni tentò di sbarcare sulla costa occidentale irlandese per organizzare personalmente il moto imminente.

Quale risultato questo abbia avuto ormai è noto. Ma che il moto non fosse destinato ad avere grande fortuna, nonostante l'evidente accurata preparazione, è facile desumerlo dal fatto che i «Sinn Feiners» non hanno mai rappresentato in Irlanda che una minoranza infinitesimale, una minoranza che ha un valore soltanto per il chiasso che fa e per la mancanza di scrupoli e di coscienza.

Essi non rappresentano in nessun modo l'opinione pubblica vera dell'Irlanda, ed infatti la prima notizia dei moti rivoluzionari ha avuto per effetto di condurre tutti i nazionalisti, organizzati o no, ad offrire il loro aiuto al Governo per domare la ribellione.

Le conseguenze del moto sono certamente state sgradevoli per il Governo che in questo momento non aveva bisogno di complicazioni interne e per il prestigio dell'Inghilterra presso certi titubanti neutrali, ai quali l'*Agenzia Wolff* farà credere tutto quello che vorrà. Ma nei paesi alleati l'incidente non dovrebbe avere dannose influenze, non solo perchè non è il caso di allarmarsi per un po' di chiasso per le vie di Dublino e per qualche fucilata (le vittime fino ad ora sono relativamente poche ed è da sperarsi che il loro numero non cresca), ma anche per il fatto che in una forma o nell'altra tutti i paesi europei sembrano destinati a passare attraverso crisi di questo genere, in dati momenti psicologici.

Senza andare a cercare esempi troppo lontani, e troppo remoti, non abbiamo avuto noi in Italia, nell'intervallo fra la guerra libica e la guerra attuale, una «Settimana rossa» che può benissimo reggere il confronto colla settimana di Dublino?

Nella vita dei grandi popoli queste crisi dolorose e sanguinose sono forse accidenti ed incidenti necessari, tutto sta nel sortirne bene, e nel non lasciare strascichi eccessivamente lunghi e penosi. L'ordine deve essere ristabilito in Irlanda col minimo sacrificio possibile di vite umane. Dopo tutto i «leaders» della «Sinn Fein» non valgono la corda necessaria per impiccarli e sarebbe di pessimo gusto fare di essi dei martiri.

Questo errore è stato commesso dai Governi inglesi che hanno amministrata l'Irlanda dal 1798 al 1886 con troppa frequenza, e la durezza delle repressioni è stata la causa fomentatrice di quella irriconciliabilità per vincere la quale non è bastato il genio di Parnell nè l'energia di Redmond e neppure un quarto di secolo di Governo onesto e mite.

In Italia l'esperienza ci ha insegnato che ai ribelli ai quali è concesso di vivere tocca presto la morte politica, mentre a quelli ai quali si conferiscono le palme del martirio tocca l'immortalità.

Sembra un paradosso ma è una innegabile verità, e di questo dovrebbero convincersi gli inglesi d'ogni partito e d'ogni condizione se ad essi sta veramente a cuore di pacificare l'Irlanda e di cattivarsene l'affetto e la riconoscenza.

GASTONE CHIESI.

Casement accusato di alto tradimento

LONDRA, 5.

Il Daily Mail dice che Sir Roger Casement è imputato di alto tradimento.

* * *

DUBLINO, 5. — I giornali sono stati ufficialmente autorizzati a smentire le voci messe in circolazione circa la fucilazione senza processo di un qualsiasi rivoltoso che deponga le armi.

Si suppone che il cadavere trovato presso l'ufficio postale sia quello di un ribelle ucciso dalle truppe mentre tentava di porsi in salvo.

Si ignora dove si trovino due altri firmatari del proclama repubblicano e cioè Edmund Kent e John Mac Dermott.

La punizione dei ribelli

DUBLINO, 5. — *Un comunicato del Quartier Generale annuncia che la Corte marziale ha condannato a morte i quattro ribelli Joseph Plunkett, firmatario del proclama repubblicano, Edward Daly, Michael Chaulion William Penaca. Essi sono stati tutti giustiziati stamane, dopo avuta la debita conferma della sentenza del comandante in capo dell'Irlanda. Quindici altri ribelli sono stati pure condannati a morte, ma la sentenza è stata commutata in dieci anni di servitù penale; un altro è stato condannato a morte e la sentenza è stata commutata in otto anni di servitù penale. Due altri ribelli sono stati condannati direttamente a dieci anni di servitù penale.*

Asquith parlerà sui fatti irlandesi

LONDRA, 5. — Il Primo Ministro Asquith ha annunziato alla Camera dei Comuni che farà la settimana prossima dichiarazioni sui risultati dell'inchiesta intorno alla sommossa in Irlanda.

I disordini in Germania

ZURIGO, 5.

I giornali tedeschi continuano a non arrivare. Sono trattenuti dalla censura a Lindau. Mancano ulteriori dettagli sui disordini del 1.o maggio a Berlino e Lipsia, però si sa che l'ordine fu turbato in parecchie altre città, e che il movimento popolare è una inevitabile conseguenza della carestia e delle gravi sofferenze delle popolazioni povere.

La *Gazette de Lousanne* scrive:

Persona che si trovava a Berlino in quel giorno dice di aver assistito a tumulti durante i quali le compratrici, furenti per gli altissimi prezzi delle merci, si sono impadronite di patate, di pomodori, di cavolfiori, ed altri legumi, bombardando con essi le venditrici e gli agenti di polizia.

Un magistrato, accorso per ristabilire l'ordine, arringò la folla.

«Come — avrebbe detto il magistrato — voi, mogli di eroi tedeschi che affrontano la morte per la Patria, per voi, per noi tutti, voi date un esempio di tale impazienza e non sapete sopportare la vostra parte di sofferenze comuni? In altre località la vita è assai più cara che non a Berlino. E che fareste voi, se i russi, invece di essere trattenuti lontani dalle nostre frontiere dalle baionette dei nostri bravi, fossero qui a Berlino?»

A questo punto una donna avrebbe interrotto il magistrato gridando: «Avremo almeno di che mangiare e forse a più buon mercato!» La folla si unì alla protesta ed al magistrato non rimase altro che andarsene.

La questione dei viveri ha assunto negli ultimi giorni una eccezionale gravità.

In Germania non si apre un giornale senza trovarvi articoli tendenti a calmare la popolazione, promettendo rimedii. Viene fatta ricadere la responsabilità sugli incettatori e si stigmatizza il rincaro artificiale. In realtà la situazione è la conseguenza naturale dell'isolamento economico, sempre maggiore della Germania. Ieri le *Leipziger Nachrichten* scrivevano che certi prodotti sono scomparsi, e che altri hanno raggiunto prezzi inaccessibili, mentre coloro che provocano l'aumento dei prezzi lavorano impunemente sotto gli occhi degli organi delle autorità.

Un altro giornale narrava che una famiglia, che voglia permettersi il lusso di mangiare un arrosto, deve spendere venti marchi. Oggi, la *Stuttgarter Neue Tageblatt* nota che alla difficoltà dell'acquisto dei viveri si aggiungono gli inceppamenti creati dalle disposizioni governative. Le massaie, quando si recano al mercato, debbono portarsi un'intera cartoleria di tessere di ogni specie. Ora si vuole addirittura introdurre un libretto di acquisti. Quali siano le condizioni ed i loro effetti risulta anche dall'interpellanza svolta da un socialista della Dieta bavarese, nella quale è stato chiesto che cosa il Governo intende di fare per provvedere meglio le popolazioni, specialmente delle città, di burro e di grasso.

I motivi dell'arresto di Liebknecht

I circoli socialisti tedeschi sono sbigottiti per il fulmineo arresto di Liebknecht. L'accusa è già stata regolata e legalizzata dalla emissione del relativo mandato di cattura. La motivazione è semplice: «Carlo Liebknecht è militare, e come tale sarà trattato malgrado la sua qualità di deputato e malgrado vestisse l'abito civile al momento dei tumulti sulla piazza di Potsdam.

Il *Vorwaerts* annunzia che il gruppo socialista del Reichstag ha presentato di urgenza questa mozione: «Il Reichstag voglia decidere di chiedere al signor Cancelliere che il procedimento avviato contro il deputato Liebknecht venga sospeso per la durata del periodo delle sedute e venga revocato il decreto di arresto». La discussione di tale mozione avrà luogo probabilmente nella prima seduta del Reichstag, il nove o il dieci maggio.

Sull'arresto del deputato socialista il *Lokal Anzeiger* scrive che la qualità di deputato del Liebknecht non ha nessuna influenza sulla legalità del suo arresto, essendo stato il Liebknecht sorpreso in flagrante.

L'immunità parlamentare in Germania consiste solo in questo: che nessun deputato può essere chiamato a rispondere di atti commessi nell'esercizio della sua funzione, ed il consenso del Parlamento è necessario se durante il periodo della seduta il deputato deve essere arrestato, o sottoposto ad istruttoria, o se egli non fu arrestato sul fatto o nella giornata seguente al fatto.

Le disposizioni al riguardo contenute nella Costituzione dell'Impero sono perfettamente eguali a quelle della costituzione prussiana e della costituzione degli altri Stati dell'Impero. Se l'istruttoria contro Liebknecht dovesse concludere con un rinvio a giudizio del deputato socialista, questo procedimento nei riguardi del Liebknecht sarà eguale a quello per qualunque altro cittadino non deputato. Essendo poi il Liebknecht militare, e trovandosi in congedo, le autorità competenti saranno quelle militari.

Sulla parte avuta dal Liebknecht nei tumulti regna ancora l'oscurità.

Il corrispondente berlinese dello *Stuttgarter Neues Tageblatt* dice soltanto che il Liebknecht fu arrestato lunedì sera mentre tentava di prendere la direzione del corteo del primo maggio radunato sulla piazza di Potsdam. Su tutti gli avvenimenti del primo maggio a Berlino regna il mistero più profondo.

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam: L'arresto di Liebknecht ha grande ripercussione in Germania. Il motivo addotto dall'autorità è che l'oratore socialista partecipò il primo maggio alla manifestazione pacifista, ma è evidente che la ragione esatta è che si vuole tenerlo lontano dalla prossima discussione al Reichstag, temendo nuovi colpi di testa da parte sua.

E' interessante riferire la nota dell'*Humanité* sull'arresto del Liebknecht. L'organo socialista francese dice: «Non è difficile prevedere che tale avvenimento possa essere il punto di partenza di una serie di difficoltà per la politica interna del Governo tedesco. Se Liebknecht è mantenuto in prigione per essere giudicato, l'agitazione non potrà che aumentare specialmente se non si procede subito al processo; se invece è rilasciato in libertà, il Governo imperiale sembrerà di aver dovuto cedere alla pressione dell'opinione pubblica minacciosa. Crediamo che niente arresterà più in Germania l'intensificarsi del movimento di protesta contro la guerra, movimento che Liebknecht ha riassunto recentemente in parole brutali e chiare, quando gridò a Bethmann Holweg: «Siete voi che avete voluto la guerra».

AMSTERDAM, 4.

Viaggiatori qui giunti dal confine tedesco-olandese confermano i disordini del primo maggio. A Lipsia si ebbero tre giornate di tumulti e saccheggi di negozi di viveri. Vi sarebbero tre morti e un centinaio di feriti. A Berlino i disordini incominciarono quattro giorni prima del temuto primo maggio e non accennano a finire. Vi sarebbero 25 morti e oltre 200 feriti.

Il bombardamento di Duino

ZURIGO, 4.

Il *Lavoratore* di Trieste ci dà questa relazione ufficiale sui danni arrecati dalla artiglieria pesante italiana allo storico Castello di Duino, dove erano state collocate imprudentemente delle mitragliatrici antiaeree. La prima granata cadde in mare; la seconda scoppiò vicino all'approdo; la terza colpì una casetta fra la riva e il Castello; la quarta colpì il fossato del castello vicino all'ingresso; la quinta una granata pesante di 28 o 30 cm. colpì la parte occidentale del Castello, danneggiando la maggior parte degli appartamenti principeschi.

Il tetto è rimasto quasi completamente incolume. Tre altre granate distrussero la parte orientale del Castello e la terrazza, che furono ridotte un cumulo di macerie, annientando gli appartamenti del principe Egone di Hohenlohe (da non confondersi col pricipe Corrado, ex-governatore di Trieste e attuale ministro dell'interno). Anche la parte meridionale del Castello ha sofferto. Le finestre e le porte furono divelte dai cardini e nei muri furono aperti dei crepacci.

Sotto le macerie andarono distrutte molte suppellettili preziose. I quadri di valore, parecchi della Scuola Veneta, furono trasportati a Vienna, prima ancora che scoppiasse la guerra austro-italiana.

I danni si fanno ascendere ad oltre 400.000 corone. Non si ebbero a deplorare vittime umane.

Il Castello di Duino, un maestoso edificio medioevale, fu costruito dai Torriani di Milano, intorno al 1200; passò nel secolo scorso al ramo tedesco degli Hohenlohe. Nel 1300 Ugone di Duino ospitò nel Castello Dante Alighieri, profugo. Si facevano vedere nel Castello la cella di Dante, il Sasso di Dante, dove si abbraccia il magnifico golfo di Trieste. Una lapide e un medaglione ricordavano nell'atrio del Castello il sommo Poeta. Triste fatalità! Gli austriaci, per la sua posizione elevata e sporgente sul golfo, ne avevano fatta una stazione antiaerea, e le batterie italiane dalla Rocca di Monfalcone, a salvaguardia delle nostre incursioni aeree, hanno dovuto smantellare le torri e rovinare l'edificio che per oltre sette secoli era la sentinella avanzata del golfo di Trieste, e documento glorioso dell'epoca medioevale italiana.

I TEATRI

Il rinnovato trionfo del "Dio della vendetta"

Il trionfo è di quelli che nessuno può contestare, che nulla può limitare. L'eccezionale grandiosità del successo del *Dio della vendetta* e l'alta ammirazione dimostrata dalla critica — meno qualche molto solitaria eccezione — per il capolavoro di Shalom Asch avevano radunato iersera, alla seconda rappresentazione, un pubblico foltissimo. Erano in questo pubblico, chiamativi dalla voce sparsasi dell'altissimo valore d'arte della stupenda opera rappresentata al *Nazionale*, scrittori, artisti, letterati. Assieme a loro era il pubblico, il grande pubblico, la folla, quella che non discute d'arte, ma che l'arte sente, quando l'arte c'è, nella sua irresistibile e travolgente potenza. Ora così su la parte intellettuale e preparata degli spettatori di iersera, come su quella solo istintiva ed impreparata, l'opera di Shalom Asch conseguì l'identico effetto d'irresistibile commozione, l'augusto fremito, di dominazione potente e paurosa, con la sua profonda umanità, con la sua maschia e rude poesia, col volo shakespeariano del suo straordinario lirismo. Nella religiosità dell'audizione attenta, fervida e sospesa, nel fervore delle acclamazioni ad ogni fine d'atto, nelle ardenti esaltazioni dei corridoi durante gli *entr'actes* il capolavoro fu riconosciuto, salutato, consacrato ancor più unanimemente, ancor più solennemente della sera della prima rappresentazione. L'opera magnifica apparve quello che è: meraviglia di teatro, prodigiosa creazione d'arte, stupendo e maestoso volo di poesia. Tenne la folla sospesa e fremente e quando, su le gigantesche scene con cui la tragedia si chiude, discese il sipario, tutta la folla, in piedi, assiepandosi sotto il palco, chiamò cinque, sei volte alla ribalta Alfredo de Sanctis e gli altri interpreti, tra scroscianti e strepitose acclamazioni, grida di evviva, parole d'entusiasmo, in un impeto esaltato di magnifica, irresistibile, prorompente ammirazione.

Così l'opera possente continua il suo trionfo. I critici drammatici che l'avevano ieri riconosciuta e consacrata in tutta la sua bellezza tornarono iersera ad ascoltarla. Ci torneranno ancora. Il *Dio della Vendetta* è poema di quelli che non si conoscono interi, in una sola sera, la cui bellezza non si commenta nelle brevi pagine d'un solo articolo. Su un'opera come questa, per coglierne tutti i più sottili e segreti motivi, per rivelarne tutte le più profonde bellezze, per illuminarne tutti i terribili palpiti umani, occorrerebbe scrivere un volume.

Nel rinnovato trionfo del capolavoro di Shalom Asch, si rinnovò il magnifico trionfo di Alfredo de Sanctis, interprete altissimo e formidabile, degno in tutto dell'opera altissima e formidabile. Quando al terzo atto l'opera giunge alla sua vetta suprema, dove solo volano le aquile della più eterna poesia tragica, da Eschilo a Shakespeare, opera ed interprete dànno agli spettatori commossi e frementi la rivelazione della suprema bellezza che, sul palco, possono raggiungere insieme il poeta e l'attore.

Nel *Dio della Vendetta* s'affermano valorosamente altri interpreti accanto al loro maestro: la Diaz, la Gelich che con sapiente cura dei minimi particolari rende l'incoscienza della moglie di Jeuchel, la deliziosa Garneri e Stefano Bissi, attore eccellente che con arte magistrale si afferma fra i nostri migliori.

Il *Dio della Vendetta* si replica stasera e il suo straordinario trionfo costringe Alfredo de Sanctis a rimandare alla settimana ventura la prima rappresentazione del *Robespierre* di Sardou che era preannunziata per domani sera. Tutta Roma vorrà acclamare, oggi, domani, per molte sere ancora, l'opera formidabile, lo sconosciuto e or rivelato capolavoro di Shalom Asch.

"Il Fanciullo che cadde" di F. M. Martini al Teatro Argentina

La Compagnia Stabile domani sera, sabato, riporterà alla ribalta *Il Fanciullo che cadde*, il forte dramma in tre atti del nostro Fausto Maria Martini, che già riportò un così schietto successo al *Valle* di Roma due anni or sono, nell'interpretazione della compagnia di Lyda Borelli. L'*Argentina* domani sera, per l'interesse di questa ripresa, sarà indubbiamente affollata di uno scelto pubblico che festeggerà attraverso l'opera il poeta, il quale è attualmente al fronte come ufficiale di artiglieria.

Principali interpreti del dramma di Fausto Maria Martini saranno la Chiantoni, il Sabbatini, il Paladini, la Magalotti. La messa in scena del *Fanciullo che cadde* è stata curata con particolare amore da Ernesto Ferrero.

La serata di Guasti al "Valle"

Ricordiamo per questa sera, al *Valle*, la annunziata serata in onore d'Amerigo Guasti. L'eminente attore sarà festeggiatissimo e la sala del *Valle* sarà quella delle grandi occasioni.

AVGVSTEVM
Il grande concerto di domenica

Al concerto che Willy Ferrero dirigerà domenica prossima all'«Augusteo» prenderà parte la violoncellista sig.na Onorina Semino, che già domenica scorsa ha ottenuto un grande e meritato successo.

Il programma è il seguente:

Verdi: *Vespri Siciliani*, Sinfonia.
Boëlmann: *Variazioni sinfoniche*, per violoncello.
Wagner: *I Maestri cantori di Norimberga*, Preludio.
Wagner: *La Walkyria*, Cavalcata.
Tivadar Nachez: *Danses tziganes*, per violoncello.
Mascagni: *Iris*, Inno al sole.
Maestro del coro: Emilio Casolari. Maestro al piano: Antonio Traversi. Coro di duecento persone.

Il concerto avrà principio alle 15.30 precise.

Concerto alla Filarmonica Romana

Domani, sabato, alle 21, nella sala della R. Accademia Filarmonica romana avrà luogo un grande concerto della signora Anna Maria Pasetti-Mendicini, cantatrice finissima, e della egregia pianista, Maria Milani Brambilla.

Il programma del concerto è il seguente:
1. Chopin: a) *Berceuse op.* 57 — Liszt: b) *Studio in re b.* (Sig.ra Maria Milani-Brambilla).
2. Tosti: a) *Tristezza* — Cimara: b) *Fiocca la neve* — Sgambati: c) *Visione* (Sig.ra Anna Maria Pasetti Mendicini).
3. Sgambati: a) 5.o *Notturno* — Arensky: b) *Studio* op. 36 — Scarlatti: c) *Scherzo* (Sig.ra Maria Milani Brambilla).
4. Monteverdi: a) *Lasciatemi morir!* (1568-1643) — Gasco: b) *Ballata di un tempo lontano* — c) *La Wally* (Sig.ra Anna Maria Pasetti Mendicini).
5. Mendelsshon: *Concerto op.* 25, per due pianoforti (Sig.ra Maria Milani Brambilla e maestro Giuseppe Cristiani).

Sederà al piano il maestro Pietro Cimara.

L'on. Barzilai assiste al "Mameli"

GENOVA, 5. — Il *Carlo Felice* era iersera affollatissimo: si rappresentava ancora la fortunatissima nuova opera del maestro Leoncavallo e di Gualtiero Belvederi: *Mameli*. Lo spettacolo, che era a favore della «Croce Rossa» e del Comitato di organizzazione civile, ebbe un carattere di speciale solennità anche per l'intervento del Ministro Barzilai.

Il Ministro Barzilai, accompagnato dal prefetto comm. Rebucci giunse in teatro durante il primo episodio, terminato il quale l'orchestra intonò la Marcia Reale e il pubblico sorse in piedi acclamando lungamente e vivamente il Ministro. L'orchestra eseguì quindi la Marsigliese tra rinnovati applausi.

L'on. Barzilai si ritirò dopo la fine del secondo episodio, esprimendo la sua viva ammirazione per la nuova patriottica opera italiana.

Il maestro Leoncavallo ha offerto al Municipio di Genova il manoscritto della sua nuova opera *Mameli*.

Quanto prima quest'opera, che tanto fervore di interesse e di curiosità ha destato, sarà rappresentata a Roma e in altre importanti città.

Concerto all'Excelsior

Ecco il programma del concerto che domani, sabato, alle 16 precise, sarà tenuto dalla illustre pianista Tatiana Kapnist-Bernardelli, con il concorso del baritono Nicola Nadegin.

1. Glasounoff: *Sonata op.* 74, 1.o tempo (contessa Kapnist-Bernardelli);
2. a) Tschaikowsky: *Benedizione* — b) Moussorgsky: *Ninna nanna* (sig. N. Nadegin).
3. Nicolaieff: *Esquisses*, N. 5 e N. 3 (contessa Kapnist-Bernardelli);
4. a) Rachmaninoff: *Romanza d'Aleco* — b) Rachmaninoff: *Non sono profeta* (sig. N. Nadegin);
5. Rachmaninoff: *Préludes*, N. 12, N. 6, N. 5 (contessa Kapnist-Bernardelli);
6. Rismsky-Korsacoff: *Sadko*, canzone d'un mercante di Vedenez (sig. N. Nadegin);
7. Nicola Medtner: *Due favole* N. 2, N. 1, (contessa Kapnist-Bernardelli);
8. a) Arensky: *Romanza* — b) Socoloff: *Serenata* (sig. N. Nadegin);
9. Brzezinsky: *Tema con variazioni e finale* (contessa Kapnist-Bernardelli).

Teatri di Roma

AL QUIRINO — La bella opera di Wolf Ferrari: *Le donne curiose*, ebbe ieri sera dall'affollato uditorio le solite festose accoglienze. Il maestro Zuccani e gli interpreti valorosi furono più volte evocati al proscenio fra grandi applausi.

Stasera, alle 9, replica a richiesta generale, del *Don Pasquale* col tenore Giuseppe Paganelli. Perdurando l'indisposizione del baritono Auchner, la parte del *Dottor Malatesta* sarà sostenuta dal valoroso baritono Romano Rasponi.

Domenica, doppio spettacolo: alle 5 3/4 e alle 9. — Quanto prima l'*Elisir d'amore*, col tenore Giorgewsky e la signora Wanda Ferrario.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Si proseguono trionfalmente le repliche della fiaba di Massenet: *Cenerentola*, una vera delizia per le scene, per la musica, per l'esecuzione.

Domenica avrà luogo oltre ai consueti spettacoli delle ore 17 e 19, uno serale alle ore 21.

SPETTACOLI del 5 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *L'abito verde*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il Dio della vendetta*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.
LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato
MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

Che fa Puccini?

Giacomo Puccini lavora. Nella deliziosa quiete di Torre del Lago egli ha ultimato in questi giorni La Rondine, *un'opera leggera in tre atti, e va scrivendo con foga* Il Tabarro, *un atto solo, per poi passare agli* Zoccoletti *in tre atti e cinque quadri.* Noi e il Mondo, *la trionfante rivista mensile della Tribuna, ha intervistato pei suoi lettori l'illustre e popolare maestro, e questa intervista pubblica nel fascicolo, ora uscito, di Maggio, corredata da numerose fotografie originali e da un brano inedito di autografo di Giacomo Puccini.*

Nuove navi da guerra

I piroscafi austriaci sequestrati *Timavo* e *Salvore* sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato.

Il piroscafo *Ravenna* della Società romagnola di navigazione, con la denominazione di *Ravenna II*, è trasformato in nave da guerra.

GIORNALE dei GIORNALI

Le trincee... dopo la guerra

Qualcuno prevede — scrive Ettore Bravetta in un articolo su «La Trincea» pubblicato in *Vita e Pensiero* — che dopo la guerra in corso le attuali fortezze scompariranno e le frontiere degli Stati saranno delineate o protette da una specie di vallo non interrotto e costituito, non più da alte muraglie, come quella della Cina o quella, detta, di Adriano, nella Scozia; ma di numerose linee di trincee costruite secondo le regole dell'arte; munite d'ogni possibile strumento offensivo e difensivo; davanti alle quali si stenderà, per centinaia di metri, un inestricabile groviglio di reticolati, una fittaia di triboli e cavalli di Frisa. Il terreno sarà pieno di bocche da lupo, torpedini terrestri, fogate petriere, mine ed impedimenti di ogni genere.

La lunga linea di trincee, irta di mitragliatrici e cannoni di ogni calibro, sarà costantemente presidiata da una forza sufficiente a mettere in azione, da un momento all'altro, tutti i principali mezzi di lotta, e perciò sarà necessario che l'esercito sul piede di pace sia tenuto di guarnigione in luoghi assai vicini ad esse e vi mantenga permanentemente dei distaccamenti numerosi, per la sorveglianza, la manutenzione e la custodia. Sarà il servizio di fortezza applicato all'intero territorio nazionale, nelle cui città interne rimarranno solamente i centri di comando, reclutamento e rifornimento.

Le trincee permanenti saranno in comunicazione fra esse e con le caserme, le stazioni ferroviarie ed i paesi retrostanti, mediante migliaia e migliaia di cunicoli sotterranei costituenti un'immensa rete stradale, con le sue arterie principali e secondarie, per le quali si svolgeranno i fili dei telefoni e telegrafi costituenti l'apparecchio nervoso e sensorio dell'insieme; i cavi elettrici di illuminazione e ventilazione; le canalizzazioni di acqua e calore, e probabilmente anche quelle, che da appositi gazometri situati nell'interno del paese, apporteranno al fronte difensivo i micidiali gas asfissianti e velenosi. Le caserme saranno anch'esse sotterra ed i soldati diventeranno, non solo trogloditi, ma *geoditi*, abitatori di sotterranei accuratamente dissimulati all'esterno e casamattati a prova di bomba.

Le "seminatrici di coraggio"

Per più d'un segno la guerra dimostra di essere una superba rigeneratrice, oltre che delle militari e civili, delle forze morali e ideali dei francesi. Ci sono in Francia certi movimenti di idee e certi stati d'animo che fanno veramente ripensare al misticismo delle Crociate o al fervore spirituale di Giovanna d'Arco; ed essi si accentuano tanto più quanto più la guerra dura e semina morti e dolori. E' noto come la religione in qualunque dottrina si confessi, vada ogni giorno facendo in Francia più larghe riconquiste, e come, fusa con l'amor di patria e con le stesse aspirazioni di contenuto sociale, infiammi ormai gran parte dei francesi, tanto da aver scancellato i due terzi dalla legge di «separazione» e da aver condotto nelle trincee dell'est a valorosamente morirvi, giovani e vecchi sacerdoti cattolici, israeliti e protestanti. Ora questo movimento spirituale si va estendendo e amplificando e prende sempre nuove forme. E' oggi la volta di una fanciulla della Lorena, la quale ha avuto una idea a un tempo ingenua e sublime: fondare tra le giovani come lei una «Lega delle Seminatrici di coraggio», basata unicamente sul giuramento delle consenzienti. «Noi — scrive la giovane, e riferiscono *Les Annales politiques et littéraires* — noi non domandiamo altro che la firma delle aderenti: essa sarà di per sè un vincolo di onore che le collegate avranno a cuore di non romper mai più.» Ed ecco il giuramento che la giovane guerriera impone, giuramento che fa pensare al tempo in cui «i cavalieri erano prodi». Le giovani collegate si impegnano: «1.o di combattere il pessimismo sotto qualunque forma e in qualunque luogo compaia, 2.o di rialzare, nella misura del possibile, per mezzo della loro energia e della loro fermezza, i cuori stanchi e abbattuti; 3.o di lavorare senza posa a far delle vedove, delle madri e delle sorelle in lutto altrettanti apostoli del più ardente patriottismo». Motto delle collegate quello di Santa Caterina: «Non bisogna piangere; bisogna agire. L'ora di ben fare è subito». Questa lega, nata nella mente di una giovanetta in un piccolo paese della Lorena, ha già avuto in tutta la Francia un largo consenso di approvazione e di adesioni: e in tutta la Francia appunto si promette di compiere il suo ufficio rigeneratore e incitatore. E i mezzi? «Il semplice giuramento» — dice la giovine generosa. «Quando si è giurato «di fare», che cosa può trattenerci?»

Una perfetta cuoca americana deve istruirsi... andando in prigione

D'ora innanzi una signora americana per assicurarsi preventivamente dell'abilità di una nuova cuoca pretenderà dei certificati comprovanti che l'aspirante sia stata per un certo tempo... in prigione.

Si dice — ricorda infatti F. B. Harrington nel *Forecast* di Filadelfia — che molti delitti sono conseguenza della cattiva cucina, poichè il cibo mal preparato e mal cotto spinge gli uomini a bere, e l'alcool non di rado li conduce in carcere. Se questo è vero per gli uomini, lo è ancora di più per le donne, molte delle quali vanno a vedere il sole a scacchi perchè non sanno cucinare.

La maggioranza delle carcerate ignora completamente come si tenga una casa e una famiglia: e appunto perciò, quando, per una ragione o per l'altra, hanno dovuto provvedere a sè stesse, si sono trovate nella necessità di ricorrere a mezzi disonesti per vivere.

Il sistema migliore, onde togliere questa causa di delitto, è di fare in modo che ogni fanciulla impari nella scuola elementare i lavori domestici; il che già si fa in quasi ogni scuola americana. Si dovrebbero poi istituire speciali scuole di cucina per donne adulte; e infine dare lo stesso insegnamento alle sciagurate che stanno scontando la pena delle loro colpe.

Da molti anni si usa nelle prigioni d'America insegnare ai carcerati maschi un mestiere utile; e recentemente si è tentato di fare altrettanto nei reparti femminili. [illegible] si è ancora organizzato, però, l'insegnamento della cucina; mentre non vi è motivo di dubitare che se ognuna di quelle donne uscisse dal carcere conoscendo bene il modo di preparare un cibo nutriente, sano e appetitoso, non tante di esse vi ritornerebbero dopo pochi mesi di libertà.

Un esperimento è stato intrapreso nel Penitenziario orientale di Filadelfia, dove, dopo aver permesso per circa un anno alle recluse di prepararsi i pasti da loro, si è cominciato a sentire il bisogno di un insegnamento più perfezionato; e si è chiesto alla signora Anna B. Scott, ben nota cultrice dell'arte culinaria, di recarsi a dar loro una lezione pratica dei metodi più adatti per fare un certo numero di piatti semplici. Il risultato della prova è stato ottimo: ogni gesto della insegnante era osservato con la più scrupolosa attenzione; e ben presto le donne cominciarono a ridere, a parlare, a far domande, come se fossero fanciulle in collegio, anzi che colpevoli condannate al carcere. Alla fine, una mormorò tristemente: «Non sarei qui, se mi avessero insegnato queste cose da ragazza!»; e sul viso di ogni altra stava scritto lo stesso rimpianto.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per gli studenti chiamati alle armi

In seguito alle recenti disposizioni del Ministero della Guerra per nuove chiamate alle armi, e per l'apertura di nuovi corsi accelerati presso la Scuola militare di Modena e l'Accademia militare di Torino per gli aspiranti alla nomina di ufficiale di complemento, con Ordinanza in data di oggi, l'on. ministro Grippo, nell'intento di conciliare con le esigenze militari gli interessi dei giovani, ha disposto che siano tenute fin da ora per gli studenti delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore sedute di esami speciali e di laurea alla quale potranno partecipare i militari e coloro che per ragioni di « chiamata sotto le armi » non possano usufruire dell'ordinaria sessione estiva.

Per tutti gli altri studenti e per coloro che dovranno assumere servizio militare dopo la detta sessione ordinaria, continueranno a svolgersi regolarmente i corsi universitari fino al termine dell'anno accademico.

Gli studenti universitari nati nel 1897, dovendo assumere servizio militare solo nel mese di agosto prossimo, avranno agio di partecipare alla sessione ordinaria di esami: e potranno aspirare « al secondo corso accelerato » per ufficiali di complemento nella scuola di Modena e nell'Accademia di Torino, che si inizierà dal « 16 settembre venturo ».

Per questi motivi nessuna disposizione l'on. Ministro ha preso nei riguardi degli studenti delle scuole medie appartenenti alla classe del 1897, che potranno anche essi adire il secondo corso accelerato di settembre.

I servizi civili nei territori occupati

Il Segretario generale per i servizi civili presso il Comando Supremo pubblica un resoconto dell'opera amministrativa compiuta nei territori conquistati.

I Comuni occupati alla fine del 1915 erano 119. Altri 10 si sono aggiunti dal 1 gennaio ad oggi.

In complesso la popolazione di questi Comuni si può calcolare a 150 mila abitanti. Naturalmente non tutti i territori occupati sono attualmente abitati, perchè parecchi sono ancora esposti alle offese nemiche, o perchè furono evacuati per considerazioni militari.

In quelli dove esiste popolazione si è cercato di sistemare il regime nel miglior modo compatibile colla situazione.

Sono stati riattivati i giudici distrettuali di Ala, Ampezzo, Cervignano, Condino, Cormons, Gradisca, Monfalcone, Primiero, Strigno e Caporetto.

Vennero riaperte 180 classi di scuole popolari, cui sono iscritti 11.542 alunni, divisi per distretti politici nel modo seguente: Ampezzo 395 — Borgo 2309 — Gradisca 505 — Monfalcone 2112 — Primiero 2051 — Rovereto 3017 — Tione 864.

I maestri confermati furono 53; le maestre 95; nuovi maestri assunti 26 e maestre 45, con un totale quindi di 219 insegnanti.

Vennero istituite 383 rivendite di privative, che incassarono fino al 31 dicembre, per vendite lire 3.054.863,30 di tabacchi, L. 2076,38 di chinino di Stato. Furono istituite finora 21 sedi di brigata di finanza e 40 Comandi di carabinieri. Gli uffici postelegrafonici in funzione sono 25.

Dal 1 giugno al 31 dicembre scorso vennero erogate L. 4.291.348,34 a 14700 famiglie come sussidi ai richiamati alle armi nello esercito austro-ungarico nella misura stabilita dal regime austriaco.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* contiene, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale concernente l'abolizione del regime capitolare nella zona di protettorato francese al Marocco — Decreto Luogotenenziale col quale viene disposto che la dichiarazione di congedo assoluto tiene luogo del decreto di collocamento a riposo per gli ufficiali di truppa di terra e di mare e della R. guardia di finanza resi permanentemente inabili al servizio — Decreto Luogotenenziale recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati in servizio militare.

L'on. Salandra a Venezia

VENEZIA, 5.

Dopo la visita al Palazzo del Comune, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, visitò il Comitato di assistenza al teatro *La Fenice*. Vi fu ricevuto da tutti i membri del Comitato di assistenza.

Attorno all'on. Salandra erano l'on. Marcello, il generale Castelli, il conte Grimani, il prefetto conte Di Rovasenda, i senatori Papadopoli, Diena e Canevaro, i deputati Fradeletto e Pietriboni, i vice presidenti del Comitato on. Orsi, prof. Bordiga, commendatore Rava, i segretari generali prof. Marinoni e dottor Venuti.

Il generale Castelli offrì al Ministro una copia della relazione dell'opera compiuta dal Comitato nel 1915. Quindi pronunciò un discorso. Dopo gli applausi che salutarono le belle parole del generale Castelli, anima fervente di patriotta, l'on. Salandra così parlò:

« La ringrazio vivamente, illustre generale Castelli, che volle compiere così degnamente l'opera che ha dato alla Patria, presiedendo questo Comitato e, ringraziando lei, ringrazio naturalmente tutte le signore e i signori che lavorano per questo nobilissimo scopo. Venezia ha dato segni di nobiltà e generosità di sentimenti e di carità fraterna, che sono degni del suo passato. Perchè niente è superiore al nome di Venezia, ed esser degni di un nome così glorioso è veramente molto. Quanto a noi, quanto al Governo, come ho detto nel Palazzo del Comune, tutto quello che potremo e dovremo per Venezia sarà compiuto.

Il generale Castelli ha accennato agli orfani. E' questo uno dei debiti nostri più cari: gli orfani ed i mutilati sono in prima linea nel nostro pensiero, ed il Governo, senza dubbio, presenterà delle provvidenze per legge perchè essi siano garantiti nella loro esistenza. Questo sarà il più santo dei nostri sacrifici. Chiudo con lo augurio più fervido per la nostra vittoria.

Una calorosa ovazione, in segno di schietto consenso al voto per la vittoria espresso dal Presidente del Consiglio, salutò il discorso dell'on. Salandra.

Quindi l'on. Fradeletto, pregato dai presenti, disse alcune parole di saluto e di ringraziamento all'on. Salandra e di augurio alla grandezza di Venezia, quando il rifiorire dei traffici sarà reso magnifico dalle conquiste gloriose della Patria.

Dopo di che l'on. Salandra, accompagnato dalla Presidenza, visitò minutamente la sede del Comitato

Alle ore 14 l'on. Salandra, accompagnato dalle autorità si recava nei laboratori della signora Pezzè-Pascolato, alla quale rivolse parole di vivo encomio per l'opera di fervido patriottismo che essa sta compiendo.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha visitato il porto e ha preso conto dei voti manifestati per la sistemazione del porto. Poi ha visitato una nave da guerra, accompagnato dal Comandante del Dipartimento marittimo, ed è ripartito da Venezia in dirigibile.

L'on. Salandra è salito sul dirigibile al Campo Sant'Elena. L'aeronave si innalzò per circa trecento metri e filò maestosa verso Campalto. Durante

I prigionieri austriaci in Italia

L'Ambasciata di Spagna ha diretto il 2 corr. al generale Spingardi, presidente del Comitato nazionale per i prigionieri di guerra, la seguente lettera:

« Signor Generale,

« Al ritorno delle mie visite ai campi di concentrazione dei prigionieri e degli internati austro-ungarici in Italia, non ho mancato di dare a S. M. il Mio Augusto Sovrano delle informazioni dettagliate sulle condizioni ottime sotto ogni rapporto, in cui essi si trovano, e sul buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane.

Nell'apprendere ciò S. M. — a cui sta tanto a cuore la sorte di quanti sono in qualsiasi modo colpiti da sventura per l'immane guerra — si è degnato esprimermi il suo vivissimo compiacimento per quelle che sono sì chiare prove dei sentimenti altamente civili e umanitari, propri della nazione italiana.

Ed io sono ben lieto di trasmetterle tali manifestazioni del mio Augusto Sovrano, che non dubito riusciranno specialmente gradite a Lei ed al Governo di S. M. il Re d'Italia, pregandola di voler accogliere, Signor generale, i sensi della mia particolare osservanza. — F.to: R. Pina y Millet ».

L'on. Barzilai a Genova

GENOVA, 5.

Stamane il Ministro, accompagnato dal segretario particolare Filipperi e dal Comitato per la libertà dei popoli, si recò a Staglieno alla tomba di Mazzini, ricevutovi dal prefetto comm. Rebucci, dall'assessore Broccardi e dal custode della tomba dottor Dinegro.

Trattenutosi brevemente, l'on. Ministro si firmò sul registro dei visitatori; quindi tornò a Genova, donde, accompagnato dal pro-sindaco Valerio, seguito da altre vetture e automobili, con le rappresentanze della Provincia, del Comune, dell'Università, dei garibaldini ed altre, si recò allo scoglio e monumento di Quarto dei Mille.

Sul monumento furono deposte corone dai Comuni di Genova, Quarto, Sampierdarena e Nervi, dalla Provincia, dall'Università, dal Consorzio del Porto, dalla Camera di commercio e dalle Società garibaldine.

Il Ministro Barzilai scese allo storico scoglio; quindi si recò sulla spianata, ove sorge il monumento, nella quale erano schierate le scuole di Quarto e attendevano le autorità.

Fatto il giro del monumento, accompagnato dall'autore scultore Baroni, il Ministro rientrò in città, recandosi all'ospedale Ravasco. Quivi fu ricevuto dal direttore prof. Ramoino e dal corpo sanitario. Percorse le infermerie trattenendosi cogli ufficiali e soldati degenti.

Nel salone consegnò al sottocapo cannoniere Lavarello Giulio, superstite dell'*Amalfi*, la medaglia al valore conferitagli per eroiche azioni compiute presso Gorizia. L'on. Ministro si disse fiero dell'occasione offertagli di porgere al giovane marinaio la medaglia al valore.

L'on. Barzilai passò quindi per una rapida visita all'ospedale di S. Andrea, pure ricevuto dal direttore e dal Corpo sanitario, e di cui visitò i riparti salutando i militari feriti e malati.

Nelle due visite il Ministro espresse ripetutamente tutta la sua soddisfazione per il mirabile ordinamento.

Alle ore 12 l'on. Barzilai rientrò all'albergo.

La "Dante Alighieri" a Tripoli

TRIPOLI, 4. — Con l'intervento di più di cento soci ha avuto luogo nei nuovi locali simpaticamente concessi dal governatore generale Ameglio l'annuale assemblea del Comitato della «Dante Alighieri».

Sulla relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo uscente si è svolta una elevatissima discussione che si è concretata nell'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione annuale del Consiglio direttivo e la discussione che n'è seguita:

considerando le speciali condizioni statutarie nelle quali si trova il Comitato di Tripoli in rapporto alla «Dante Alighieri» e la necessità di insistere perchè vengano riconosciuti nello statuto della patriottica e benemerita Associazione i Comitati coloniali;

tenendo presente l'opera saggia ed illuminata dell'Uomo Eccelso che regge la colonia avviandola ad un promettente avvenire di rinnovazioni impostato su di una politica di civile penetrazione assimilatrice basata sulle supreme verità della scienza, della giustizia sociale e della civiltà italiana:

fa voti perchè il Comitato di Tripoli, giacchè la situazione attuale della colonia lo permette anzi lo impone, tenda verso quell'attività che consente, a mezzo della fondazione di una Biblioteca coloniale e di un ciclo di conferenze od altre iniziative, la diffusione tra le famiglie italiane della conoscenza folklogistica del paese, delle tradizioni storiche, religiose ed economiche di esso, in maniera che esse non ne vivano estranee e possano con convinzione ed istintivamente e quotidianamente contribuire a quel lento movimento di assimilazione alla civiltà italiana dei gruppi indigeni, che ispira, ora, saggiamente le direttive dell'azione governativa in Colonia ».

Quindi si procedette alla elezione del nuovo Consiglio e del Presidente, alla quale carica ad unanimità venne eletto il cav. Giannetto Paggi, che quarant'anni addietro fondava a Tripoli la prima scuola italiana, divenuta nel 1883 scuola di Stato, dando notevole contributo all'influenza italiana in quella regione e nel 1902 il Comitato della «Dante Alighieri».

Per aumentare lo sforzo tedesco

PARIGI, 5. — L'« Agenzia Radio » ha da Atene: I profughi serbi confermano che delle forze austro-tedesche alla frontiera della Macedonia, gli Austriaci sono stati spediti al fronte di Verdun e gli altri a quello della Galizia.

Prestito obbligatorio in Francia

PARIGI, 7. — Il Journal Officiel pubblica un avviso relativo al prestito obbligatorio di alcuni titoli esteri allo Stato. Si tratta del provvedimento annunciato già dal Ministro delle finanze Ribot alla Camera, per attenuare il tasso del cambio.

La flotta austriaca del Danubio

LONDRA, 5. — La Morning Post ha da Bucarest che la maggior parte della flotta austriaca del Danubio fu inviata a Rustciuk.

Scontro fra Russi e Bulgari a Trebisonda

PIETROGRADO, 5. — Un forte distaccamento bulgaro partecipò ai combattimenti davanti a Trebisonda. I russi, furibondi, massacrarono tutto il distaccamento, lasciando salvi soltanto due ufficiali, che fecero prigionieri.

Limitazione della importazione in Russia

PARIGI, 5. — L'Ambasciata di Russia informa che dal 1. maggio le sole merci che hanno immediato rapporto colla difesa nazionale possono essere introdotte da Arcangelo e mediante l'autorizzazione del ministero delle finanze di Russia.

Vapore tedesco catturato a Teneriffa

GIBILTERRA, 5. — Un incrociatore inglese ha catturato il vapore tedesco *Telde*, cacciato dalla tempesta dal porto di Teneriffa.

Fra neutralisti ed interventisti a Faenza

FAENZA, 5. — Iersera fuori Porta Montanara nacque una discussione fra l'anarchico interventista, Ravaioli Sante di anni 27, ed un gruppo di socialisti neutralisti. Il Ravaioli, un po' esaltato dal vino, improvvisamente sparava contro i neutralisti diversi colpi di rivoltella. Certi Zauli Enrico, di anni 25, calzolaio, e Montanari Luigi di anni 22, rimasero gravemente feriti.

Un altro del gruppo nel fuggire spaventato, scavalcando una siepe, è caduto, ferendosi a una gamba.

Un sacerdote ucciso dal treno

MODENA, 5. — In un tratto delle Ferrovie Secondarie è accaduta ieri una mortale sciagura.

Il sacerdote Giulio Vandini, d'anni 54, da Campiglia (Vignola), invece di salire sul treno per Maranello, dove doveva recarsi per suoi interessi privati, salì inavvertitamente sul treno per Mirandola. Il sacerdote prese posto in uno scompartimento, mettendosi a leggere in attesa della partenza del treno.

Dopo che il treno si mise in moto, don Vandini s'accorse dell'errore e pensò imprudentemente di discendere. Disgraziatamente nel salto perdette l'equilibrio andando a cadere sotto le ruote in modo che le gambe rimasero orrendamente straccilate.

Un grido d'orrore partì da alcuni viaggiatori che si trovavano ai finestrini e che videro la tragica scena. Il treno fu fatto fermare e subito, tanto il personale ferroviario come pure i viaggiatori, scesero per portare soccorso al povero sacerdote il cui corpo giaceva ormai immobile sulle rotaie.

A mezzo della Croce Verde fu trasportato all'ospedale vicino, ma pochi istanti dopo don Vandini spirava senza profferire parola.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 6 maggio, a L. 116.88.

Il testamento del comm. Joel

40 mila lire alla Cassa di soccorso

MILANO, 5. — E' stato pubblicato il testamento del compianto comm. Otto Joel, col quale alla Cassa di soccorso « Otto Joel », da lui fondata presso la Banca Commerciale italiana, in occasione delle sue dimissioni da amministratore delegato dell'Istituto nell'estate del 1915, egli ha disposto una ulteriore somma di 40 mila lire, cosicchè la sua contribuzione a favore di tale Cassa sale complessivamente a lire 100 mila.

La vedova ed il figlio poi, attuando il benefico pensiero espresso dall'estinto, hanno disposto varie elargizioni a favore di benemerite istituzioni, e cioè lire 10 mila all'Ospizio nazionale dei piccoli derelitti di Milano, lire 10 mila alla Cura balneare marina per scrofolosi poveri di Milano, lire 5000 alle Cucine per i malati poveri di Milano e lire 5000 all'Opera bergamasca per la salute dei fanciulli.

Drammatico suicidio d'una ragazza

MILANO, 5. — Giorni sono dalla vicina Melegnano veniva trasportata nella nostra città e accolta all'ospedale Maggiore con una grave ferita di rivoltella, la studentessa sedicenne Carla Belloni. Chi accompagnava la giovane affermava che essa stessa, per una contrastata passione amorosa, penetrata nei locali di quell'ufficio del Demanio in cerca di un impiegato e si era esplosa un colpo di rivoltella all'addome. Era notorio colà che la ragazza era amica di un certo Riccardi, ricevitore di quel Registro, ammogliato e padre, la cui famiglia però risiedeva a Milano. Alcune voci giunsero all'orecchio della madre della studentessa e allora essa, richiesta l'assistenza dell'avv. Giuseppe Nardelli, si è recata ad esporre i suoi sospetti al procuratore del Re.

La Belloni ha narrato quanto segue: Il contegno del Riccardi era strano e non poteva certo rendermi felice. Ripetutamente tentò di indurmi al suicidio, senza però riuscirvi. Però non desisteva dalla sua idea e all'uopo volle anche insegnarmi il funzionamento della rivoltella che teneva abitualmente sul suo tavolo in ufficio. Mi consigliò, fra l'altro, anche di spararmi in bocca e non al petto per evitare che il proiettile potesse trovare l'ostacolo di qualche costola. Non mi ricordo bene, dice la Belloni, se sono stata io o lui a sparare. Ricordo però che quando io ero già ferita, era lui che impugnava la rivoltella, e allora mi disse: « Ora mi uccido anch'io ». Certo è che egli prima di sparare corse a chiudere l'uscio perchè, così disse, temeva che potesse entrare qualcuno.

"Riviste delle Nazioni latine"

Sotto la direzione di Guglielmo Ferrero e di Julien Luchaire, è uscito a Firenze il primo numero della *Rivista delle Nazioni latine*, la quale si propone di illustrare e di mettere in valore quanto nel campo politico-economico e intellettuale si vada compiendo o occorra promuovere nei paesi latini; le nuove idee che occorra accogliere, i nuovi indirizzi dell'azione e dell'organizzazione a cui è forza ricorrere; e i pericoli delle opposte correnti germaniche che bisogna combattere.

Ecco il sommario di questo primo numero:

— G. Ferrero, I. Luchaire — Avviso al lettore.

— I. Reinach — Le origini della guerra. Il piano tedesco.

— P. Savi-Lopez — Il ritorno degli Dei. G. Belot — Dopo la guerra: il riadattamento morale.

— A. Mousset — La Spagna e la guerra; La politica del conte Romanones.

— G. Caprin — La guerra italiana sull'Isonzo.

— Cronache diverse.

I noli delle Compagnie di navigazione sovvenzionate

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore del Giornale « La Tribuna » Roma.

Solo ora vengo a cognizione di un articolo comparso in un giornale meridionale di alcuni giorni or sono riflettente gli « Enormi guadagni delle Compagnie di Navigazione » ai quali si opponeva come contrasto stridente il Decreto Luogotenenziale con cui il Ministero della Marina è facoltato ad aumentare i noli pel traffico delle Compagnie di Navigazione sovvenzionate fino al 60 per cento del loro primitivo valore.

Ora l'articolista di quel giornale è caduto in un non voluto equivoco che potrebbe impressionare il pubblico e che perciò mi permetto di rettificare rivolgendomi alla ben nota imparzialità di codesto On. Giornale.

Gli utili di cui i giornali hanno dato conoscenza si riferiscono alle Compagnie di Navigazione *Libere*, a quelle cioè che non sono vincolate da obblighi circa le linee da percorrere, i porti da toccare, gli orari da osservare, i noli da percepire, le merci da imbarcare, ecc., e che specialmente non sono vincolate a regolamenti organici pel loro personale e che possono quindi ridurlo. I piroscafi di queste Società vanno dove il loro interesse li guida e percepiscono i noli fissati dal mercato.

Ben è diverso il caso coi piroscafi delle Compagnie sovvenzionate. Questi debbono regolarmente a data ed ora fisse toccare i porti che gli itinerari governativi hanno loro imposto senza preoccupazione per l'esistenza o meno di merci o passeggeri da imbarcare e per quelle poche merci e quei pochissimi passeggeri non possono pretendere che il pagamento delle tariffe imposte dal Capitolato ben prima che scoppiasse l'attuale conflitto. Ancora oggi non essendo applicato l'aumento, essi piroscafi percepiscono per una tonnellata di merci trasportata da Genova in Sardegna solo lire 8 come quando il carbone costava 30 lire la tonnellata mentre ne costa ora 210... L'aumento dunque del 60 per cento porterà il nolo a lire 12.80, ossia ancora assai meno di quello che sarebbe proporzionale all'aumento del carbone e di tutto il resto dei materiali di consumo, del vitto e delle paghe, e ciò mentre gli stessi velieri prendono noli molto maggiori.

Vegga dunque, Sig. Direttore, che quell'aumento del 60 per cento non è un atto di cinismo delle autorità governative, ma rappresenta un piccolissimo compenso di piccola parte delle enormi perdite che le dette Società Sovvenzionate subiscono in questo momento in tutti i loro servizi.

Mi creda, Sig. Direttore, dev.mo Suo

Almar.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venirigliu, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA